

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

849<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente DINI,  
indi del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-39

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 41-62

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 63-106



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

(3511) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, recante misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio* Approvato dalla Camera dei deputati (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4 e passim
MOFFA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti . . . . .	2, 14, 19
PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	2, 3, 4 e passim
LEGNINI (DS-U) . . . . .	5, 9
CALVI (DS-U) . . . . .	10
DE PETRIS (Verdi-Un) . . . . .	12, 19, 20 e passim
ZAPPACOSTA (AN), relatore . . . . .	14, 19
PAGANO (DS-U) . . . . .	14, 15, 16
MEDURI (AN) . . . . .	15
GRILLOTTI (AN) . . . . .	19, 20
CAVALLARO (Mar-DL-U) . . . . .	21, 26
* MARINO (Misto-Com) . . . . .	22, 23
MARTONE (Misto-RC) . . . . .	23
MULAS (AN) . . . . .	28
RIZZI (FI) . . . . .	29
LEGNINI (DS-U) . . . . .	29

FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	Pag. 31
Verifiche del numero legale . . . . .	2, 3, 4 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	5, 6, 7 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) . . . . .	14, 18, 20 e passim

## INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . .	33
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(3541) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MELELEO (UDC), relatore . . . . .	34
-----------------------------------	----

## Seguito della discussione:

(3247) *Deputati CIRIELLI ed altri. (I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge) – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(260) *FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato*

(2699) *FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

<b>(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive:</b>		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3247:</b>	
ZANCAN (Verdi-Un) . . . . .	Pag. 36, 37, 38	Articolo 3 ed emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3 . . . . .	Pag. 62
Verifiche del numero legale . . . . .	36, 37, 38		
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>ALLEGATO B</b>	
<b>Per lo svolgimento ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	<b>63</b>
PRESIDENTE . . . . .	38	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
DE PETRIS (Verdi-Un) . . . . .	38	Variazione nella composizione . . . . .	72
<b>ALLEGATO A</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3511:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	72
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione . . . . .	41	Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	73
<b>Decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86:</b>		<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 4 ed emendamento 4.1 e seguenti . . . . .	43	Annunzio . . . . .	39
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 e ordine del giorno . . . . .	51	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	73
Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	53	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	73
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 . . . . .	55	Mozioni . . . . .	75
Articolo 5-bis, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	56	Interpellanze . . . . .	76
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5-bis . . . . .	60	Interrogazioni . . . . .	78
Articolo 6 . . . . .	60	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	105
Emendamenti al titolo del decreto-legge . . . . .	61	<b>ERRATA CORRIGE . . . . .</b>	<b>106</b>
		<b>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</b>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente DINI

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(3511) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, recante misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 19 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti

4.15, 4.117, 4.118 e 4.0.100. In attesa che giunga in Aula il rappresentante del Governo, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,45.*

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si scusa del ritardo.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), prima della votazione dell'emendamento 4.1 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 9,46, è ripresa alle ore 10,07.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 4.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,28.*

*Previa verifiche del numero legale, chieste dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 4.1 e 4.3 (identico al 4.102). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PETRINI, sono respinti gli emendamenti 4.103 e 4.104 prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 4.106, 4.5 e 4.107). Viene quindi respinto anche il 4.105.*

*Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PETRINI, il Senato respinge gli emendamenti 4.6 (identico al 4.108) e 4.8 prima parte (con preclusione della seconda parte e del 4.9). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRINI, è respinto l'emendamento 4.7.*

LEGNINI (*DS-U*). Invita ad approvare l'emendamento 4.10, che modifica la previsione eccessivamente restrittiva del secondo comma, in base alla quale delle agevolazioni finanziarie potrebbero beneficiare esclusivamente pochissime grandi aree metropolitane; l'emendamento ne consente invece l'applicazione anche alle altre aree urbane ad alta tensione abitativa. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 4.10 (identico al 4.109). (Nel corso della votazione proteste dai banchi dell'opposizione. Il Presidente richiama l'esigenza di una piena correttezza delle votazioni). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal se-*

*natore PETRINI (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 4.11 (con preclusione degli emendamenti 4.110, 4.114 e 4.119).*

CALVI (*DS-U*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 4.12, invitando la Presidenza a dichiarare la chiusura della votazione successivamente all'interruzione del circuito elettronico.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 4.12 (identico al 4.111).*

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.112, che proroga al 30 giugno 2006 il termine assolutamente incongruo del 30 settembre, che non eviterebbe il riproporsi a breve scadenza dell'esecutività degli sfratti.

*Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 4.112, con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 4.13 e 4.113. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 4.14 (con preclusione degli emendamenti 4.115 e 4.116). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRINI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 4.15 (identico agli emendamenti 4.117 e 4.118).*

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.100 è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.100 (*v. Allegato A*), accolto dal Governo, che pertanto non verrà posto in votazione. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 5.0.101 e 5.0.100 e che il 5.100 è precluso dalla mancata approvazione dell'emendamento 1.103.

ZAPPACOSTA, *relatore*. È contrario agli emendamenti presentati.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Concorda con il parere del relatore.

PAGANO (*DS-U*). Segnala che dai tabulati risultano votanti alcuni senatori assenti, tra i quali anche un Ministro. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un e del senatore Betta*).

MEDURI (*AN*). Il Ministro cui allude la senatrice Pagano è presente in Aula e, in ogni caso, la correttezza riguarda anche quei senatori assenti che mantengono la scheda lampeggiante per ottenere il rimborso della diaria.

PAGANO (*DS-U*). La scheda lampeggiante non inficia la legalità della votazione. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Commenti del senatore Malan*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Condivide l'invito del senatore Meduri, anche se bisogna distinguere tra una scorrettezza di tipo amministrativo ed una violazione della legalità. Chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Invita l'intera Assemblea ad una maggiore correttezza nello svolgimento delle operazioni di voto.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 5.2 (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 5.1 e 5.101). Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PETRINI (Mar-DL-U) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 5.0.101 e 5.0.100.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5-bis del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5-bis.104, 5-bis.105, 5-bis.106 e 5-bis.0.1.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Ritira l'emendamento 5-bis.1.

GRILLOTTI (*AN*). È disponibile a ritirare l'emendamento 5-bis.102, soppressivo del comma 4, al fine di non precludere la conversione del decreto; non può tuttavia non rilevare l'incoerenza e l'inapplicabilità di tale comma, per cui invita il Governo a correggerne gli elementi più evidentemente illegittimi.

ZAPPACOSTA, *relatore*. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 5-bis.2 in un ordine del giorno ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Concorda con il relatore. Le preoccupazioni del senatore Grillotti sono fondate, ma la norma si limita a dare una possibilità ai Comuni i quali potranno usufruirne nell'ambito della propria autonomia impositiva.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Ritira l'emendamento 5-bis.1.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5-bis.100 e 5-bis.101 si intendono ritirati.

GRILLOTTI (*AN*). Ritira l'emendamento 5-bis.102 e trasforma l'emendamento 5-bis.2 nell'ordine del giorno G5-bis.100. (*v. Allegato A*).



PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende accolto dal Governo. Gli emendamenti 5-*bis*.104 e 5-*bis*.106 sono improcedibili.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-Un) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 5-*bis*.105.*

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Sottoscrive l'emendamento 5-*bis*.0.1 e ne chiede la votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Raccomanda all'Assemblea l'emendamento che introduce una misura di equità estendendo l'applicazione della normativa vigente in tema di privatizzazione e cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico anche ai beni immobili degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza che siano stati trasformati in fondazioni o in associazioni di diritto privato dopo il 1996.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 5-*bis*.0.1.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti al titolo sono preclusi dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 1.9. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno contro il provvedimento in esame, del tutto inadeguato rispetto alla situazione esplosiva del disagio abitativo. Il decreto, infatti, concentra scarse risorse in alcune aree metropolitane e per alcune categorie sociali, escludendo la grande massa delle famiglie sottoposte a provvedimenti esecutivi di rilascio delle loro abitazioni, tanto per finita locazione quanto per morosità, fenomeno quest'ultimo la cui rilevanza è indice della gravità della crisi economica che colpisce larghi settori della società italiana. A fronte di questa situazione, il Governo non solo non ha adottato nel corso della legislatura alcun intervento concreto per affrontare in modo strutturale il disagio abitativo, ma anzi ha costantemente ridotto le risorse a disposizione del fondo affitti introdotto con la legge n. 431 del 1998 ed ora abbandona le famiglie più deboli allo spontaneismo dei meccanismi di mercato.

MARTONE (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la conversione del decreto-legge n. 86, che ancora una volta affronta l'emergenza abitativa, che incide profondamente sui diritti fondamentali di cittadinanza di migliaia di famiglie, con misure tampone e con la delega alle regole del libero mercato dominato da speculatori e finanziari d'assalto. Ignorando le indicazioni del rapporto sull'Italia del Comitato ONU sui diritti economici e sociali, il decreto-legge esclude dai benefici previsti tutti cittadini che non risiedono in un ristretto numero di aree metropolitane, impone agli interessati di stipulare un contratto a ca-

none libero per 18 mesi e fornisce loro un contributo che viene sottratto al fondo sociale istituito per l'assistenza in materia di diritto all'alloggio. Sarebbe necessaria una inversione di tendenza, che incentivasse il rinnovo dei contratti a canoni agevolati, gli incentivi per i Comuni impegnati in politiche pubbliche nel settore abitativo, la proroga effettiva di tutti gli sfratti per almeno un anno e il varo di un piano straordinario di aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale o concordato.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Conferma il giudizio negativo dei Verdi sul decreto-legge in esame, che non ha potuto essere migliorato poiché il Governo ha inteso manifestare la volontà tangibile di non volersi occupare dell'emergenza casa nel Paese. Il provvedimento limita i suoi effetti ad aree ristrette; esclude dai benefici la grande maggioranza dei cittadini soggetti a procedura di sfratto, anche se vivono situazioni drammatiche; sottrae risorse al fondo sociale destinato al sostegno della politica della casa; individua il termine ormai prossimo del 30 settembre, creando ulteriori problemi alle famiglie soggette a procedure di rilascio. È l'ulteriore prova del totale fallimento del Governo rispetto alla questione casa. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Misto-Com*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). La situazione economico-sociale del Paese ha decretato la fine dell'illusione secondo la quale il mercato avrebbe potuto risolvere il problema casa ampliando la platea dei proprietari e rendendo marginali i fenomeni di disagio abitativo. È accaduto invece che la crisi economica, che ha colpito le famiglie con i redditi fissi più bassi, e la diffusione di lavori precari e flessibili hanno ampliato la platea di persone che non dispongono di un'abitazione o rischiano di perdere quella in cui vivono. Il fenomeno è aggravato ulteriormente dalla bolla speculativa immobiliare, dalla riduzione sistematica degli immobili disponibili sul mercato delle locazioni e dalla frenata nella riduzione dei tassi dei mutui. Occorrerebbero iniziative in grado di attivare la funzione regolatrice del mercato, sostenendo la domanda abitativa ed incentivando seriamente l'offerta, ma che tengano al tempo stesso conto delle situazioni di emergenza delle fasce svantaggiate della popolazione. A fronte di tutto ciò il decreto restringe la platea dei beneficiari dell'intervento di sostegno, adotta una misura *una tantum* concentrata in pochissime aree geografiche, incentiva figure contrattuali inadeguate e sottrae risorse al fondo sociale. Per queste ragioni il voto dei senatori della Margherita non può che essere fermamente contrario. (*Applausi dei senatori Battisti, Betta e Zancan*).

MULAS (*AN*). Il decreto-legge affronta con un nuovo approccio il problema degli sfratti e del disagio abitativo, reso urgente dalla mancata realizzazione dei programmi urbanistici di Comuni e Regioni e dalle difficoltà dell'edilizia abitativa. Esso introduce misure finalizzate ad agevolare i conduttori delle fasce sociali più deboli colpiti da procedure esecutive di rilascio; individua nuove forme contrattuali che prevedono agevolazioni, contributi e l'impiego delle risorse non utilizzate; coinvolge di-

versi soggetti istituzionali interessati al problema; apporta innovazioni legislative per aumentare la disponibilità degli alloggi di edilizia sociale nei Comuni dove maggiore è l'emergenza abitativa. Si tratta certamente di misure che non risolveranno un problema che si trascina da tempo e che l'attuale maggioranza ha ereditato dalle precedenti legislature: è tuttavia un passo avanti concreto, che darà frutti positivi che le precedenti maggioranze non sono state in grado di offrire. Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

RIZZI (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia, sottolineando la sensibilità del Governo rispetto a gravi problemi sociali che la precedente maggioranza di centrosinistra è stata incapace di affrontare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LEGNINI (*DS-U*). I Democratici di sinistra confermano il convinto voto contrario al provvedimento, che non è stato possibile migliorare neppure con le proposte minimali avanzate dall'opposizione. Rimane così un testo che offre misure di sostegno applicabili concretamente a pochi soggetti, in un numero estremamente limitato di centri urbani, con modalità di accesso alle misure incentivanti sbagliate, con l'imposizione dei contratti di libero mercato e di termini troppo ristretti per l'espletamento delle procedure. È un provvedimento insufficiente ed inattuabile, perciò ipocrita poiché elude il dramma di migliaia di italiani, come del resto ha fatto il decreto-legge n. 240 del 2004, che ha potuto essere applicato concretamente soltanto a 26 famiglie. Nella legislatura in corso il Governo nulla ha fatto per affrontare seriamente il problema degli sfratti, per alimentare il fondo sociale per l'accesso a canoni agevolati, per favorire l'edilizia pubblica e la manutenzione degli immobili di edilizia popolare, per sostenere nella ricerca di un alloggio le giovani coppie, gli anziani e le fasce sociali più deboli. Poiché nel nuovo DPEF si accenna ad incentivi fiscali per ridurre il livello dei canoni di locazione, non si comprende per quale ragione il testo in esame addotti misure tanto parziali ed inefficaci. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

### **Presidenza del vice presidente MORO**

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). I senatori Popolari-Udeur denunciano la scarsa utilità, la probabile incostituzionalità ed il carattere propagandistico del testo in esame, ulteriore prova della preoccupante assenza di una qualsiasi politica della casa da parte del Governo, in una situazione economica generale di grande disagio per le famiglie, che tuttavia continuano ad investire sul mercato immobiliare, preda di fortissime speculazioni. Il testo in esame è un'occasione perduta e c'è da temere che anche

il prossimo DPEF confermerà la distanza che ormai separa definitivamente l'azione del Governo dalle reali esigenze dei cittadini. Una decisa iniziativa nel settore dovrebbe incentrare la programmazione da parte dello Stato e delle Regioni in materia di edilizia residenziale pubblica.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato approva il disegno di legge n. 3511, composto del solo articolo 1.*

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Per una migliore organizzazione dei lavori della prossima settimana, non facendosi osservazioni, dispone l'inversione dell'ordine del giorno ed il passaggio all'avvio della discussione del disegno di legge n. 3541.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

MELELEO, *relatore*. Il decreto-legge n. 111 del 2005 prevede il proseguimento della partecipazione dei militari e delle forze di polizia italiane alle molteplici missioni internazionali con finalità di mantenimento della pace e di aiuto umanitario, che ha già determinato il riconoscimento dell'Italia come il terzo Paese che contribuisce alla pace e allo sviluppo mondiale e dal 1° giugno l'attribuzione da parte della NATO della responsabilità del piano di ricostruzione di Herat, una delle principali città in Afghanistan. Ovunque, nelle molteplici aree in cui interviene, il contingente italiano riscuote generale consenso per la professionalità e per le doti di umanità degli operatori e pertanto sollecita la conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, da svolgersi nella seduta antimeridiana di lunedì 25 luglio. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3247) Deputati CIRIELLI ed altri. (I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge) – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**(260) FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato**

**(2699) FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo**

**(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247, ricordando che nella seduta antimeridiana del 14 luglio hanno avuto inizio le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 3. Passa alla votazione degli identici emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3. Dopo che per quattro volte consecutive, sempre su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), il Senato non è risultato in numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento**

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Sollecita la risposta all'interrogazione con carattere di urgenza 3-02198.

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,09.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cirami, Costa, Cozzolino, Corsi, Dell'Utri, Demasi, D'Alì, Ferrara, Giuliano, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cutrufo (dalle ore 11), per attività di rappresentanza del Senato; Ioannucci, Morselli e Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3511) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, recante misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 9,36**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3511, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 19 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

In attesa che giunga il rappresentante del Governo, sospendo la seduta fino alle ore 9,45.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,45).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Sono presenti in Aula, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, senatore Massimo Baldini, e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Silvano Moffa.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, vorrei porgere le mie scuse a lei e all'Assemblea per il mio lieve ritardo.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

**Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiedo la verifica del numero legale, signor Presidente.



PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,46, è ripresa alle ore 10,07).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.1.

#### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,28).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.1.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3, identico all'emendamento 4.102.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

La senatrice segretario Dato mi segnala che sono accese alcune luci del dispositivo elettronico sui banchi della maggioranza cui non corrisponde la presenza di senatori. Prego i colleghi di essere corretti.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, identico all'emendamento 4.102, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, avevo fatto cenno di voler intervenire per svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento appena votato, ma lei non mi ha visto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.103, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.104.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.104, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori, fino alle parole «differito al».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.104 e gli emendamenti 4.106, 4.5 e 4.107.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.105.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6, identico all'emendamento 4.108.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Colleghi, richiamo tutti alla correttezza, perché mi segnalano la presenza di schede disattese un po' dappertutto.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Quando vedo mani che si spostano in qua e in là, non posso che essere sospettoso. Non si deve fare! Ci sono 11 senatori della Lega presenti e 13 schede inserite, quindi due dovrebbero essere tolte, e su quella fila ci sono tre senatori dell'UDC e quattro luci accese.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 4.108, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.8.

#### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «prorogata al».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.8 e l'emendamento 4.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10, identico all'emendamento 4.109.

LEGNINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, con i commi 2 e 3 dell'articolo 4 si tende a restringere ingiustificatamente il novero delle aree urbane che possono beneficiare delle misure contenute nel decreto.

All'articolo 2 si fa un elenco di aree interessate che comprende Città metropolitane e Comuni ad alta tensione abitativa con esse confinanti; poi, all'articolo 4, si dispone che la misura di proroga dell'esecuzione del provvedimento di rilascio strumentale per l'accesso all'agevolazione finanziaria prevista nel decreto è differita al 30 settembre 2005, termine che più volte abbiamo detto essere troppo ristretto, solo per i Comuni con più di 400 procedimenti esecutivi pendenti.

Questo significa che, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dal Governo, i Comuni che potranno in concreto beneficiare di queste misure sono solo quelli di Roma, Napoli, Firenze e Milano, presso i quali i provvedimenti di rilascio sono in numero superiore a 400. Questo significa, ancora, che i Comuni di Torino, Venezia, Genova, Bologna, Bari, Palermo, Messina, Catania, Cagliari e Trieste (richiamo l'attenzione dei colleghi che provengono da queste città), nonché dei Comuni confinanti ad alta tensione abitativa, non potranno usufruire della misura incentivante di cui stiamo discutendo, perché i provvedimenti di rilascio non sono prorogati, il che significa che i titoli esecutivi già azionabili lo potranno essere da subito.

Con l'emendamento 4.10 si intende consentire l'applicabilità delle misure medesime, che pure sono insufficienti, a tutti i Comuni previsti dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, e alle città cui ho fatto riferimento; ne sollecito perciò l'approvazione.

Chiedo infine la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, identico all'emendamento 4.109, presentato dal senatore Cavallaro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.110, 4.114 e 4.119.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12, identico all'emendamento 4.111.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale e insisto, per ragioni non strumentali, sulla necessità di un controllo rigoroso.



La verifica del numero legale legittima il voto e l'Assemblea, perciò deve essere corretta. Poiché le tecniche per eludere questo controllo sono molto chiare, pregherei ancora una volta la Presidenza, dopo averlo già fatto in altre occasioni, di dichiarare chiusa la votazione immediatamente dopo l'interruzione del circuito elettronico. Invertendo le due operazioni, nel lasso di tempo intercorrente tra la dichiarazione di chiusura della verifica e la disattivazione del sistema di rilevazione delle presenze, accade che alcuni colleghi votino per altri.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Senatrice Bianconi, la prego di sedersi.

PAGANO (*DS-U*). Adesso andiamo a vedere chi vota senza essere presente, conosco i nomi a memoria!

PASTORE (*FI*). Presidente, si faccia sostituire dalla senatrice Pagano!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, identico all'emendamento 4.111, presentato dal senatore Cavallaro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.112.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, insisto nel sostenere questo emendamento perché abbiamo dichiarato che il decreto è assolutamente insufficiente.

Cerchiamo almeno di spostare la data della proroga dal 30 settembre ad una più congrua: noi proponiamo il 30 giugno, ma qualsiasi spostamento darebbe un minimo di credibilità e di efficacia al provvedimento. Il 30 settembre è un termine davvero così ravvicinato che con l'esecutività degli sfratti ci ritroveremmo a brevissimo in una situazione davvero drammatica.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le faccio presente che, mentre si procedeva alla verifica dell'appoggio alla richiesta del numero legale, ha dato la parola alla senatrice De Petris: questo ha creato un fraintendimento e, di conseguenza, il mancato appoggio alla mia richiesta.

Chiedo pertanto che si proceda nuovamente alla verifica.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, ha facoltà di avanzare nuovamente la sua richiesta in occasione della votazione del prossimo emendamento.

CREMA (*Misto-SDI-US*). Presidente, ha dei cattivi consiglieri! Non è andata proprio così!

PRESIDENTE. Il senatore Petrini ha chiesto la verifica del numero legale che, nella fase di verifica dell'appoggio del numero necessario di senatori, è stata interrotta non avendo io identificato la richiesta della senatrice De Petris di parlare in dichiarazione di voto. Non si può pertanto ripetere la verifica.

Metto pertanto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.112, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.112 e gli emendamenti 4.113 e 4.113.

Ricordo che l'emendamento 4.114 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 4.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

DATO, *segretario*. Presidente, ci sono tre senatori e quattro luci accese. Quindi il Senato non è in numero legale!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Devo richiamare i colleghi alla correttezza nell'utilizzo delle schede inserite perché il numero legale è garantito soltanto grazie ad alcuni voti e viene segnalato che se si guarda in giro vi sono alcune schede disattese. Siamo pertanto al limite della legalità.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.115 e 4.116.

Passiamo all'emendamento 4.15, identico agli emendamenti 4.117 e 4.118, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.15, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.117, presentato dal senatore Cavallaro, e 4.118, presentato dal senatore Falomi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.119 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 4.11.

L'emendamento 4.0.100 è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.100. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZAPPACOSTA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.100 è precluso dalla mancata approvazione dell'emendamento 1.103.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, lei ha detto poco fa che il numero legale oggi in quest'Aula si gioca sul filo di lana. Le comunico che

ci sono dieci voti di colleghi che non sono presenti in Aula e fra questi vi è anche un Ministro che non è mai venuto in Aula. Non vorrei essere costretta a fare i nomi dei colleghi ed anche del Ministro, il che mi pare abbastanza grave. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e del senatore Betta*).

PRESIDENTE. Io ho già invitato i colleghi alla correttezza nelle operazioni di voto.

MEDURI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI (*AN*). Signor Presidente, dal momento che lei fa continui richiami alla correttezza, e mi sembra giusto, voglio recepire il suo richiamo. Intanto desidero sottolineare che il Ministro di cui si parla è in Aula, anche se non è seduto nei banchi del Governo.

Vorrei poi sottolineare che – come lei sa, signor Presidente, e come sappiamo tutti noi – esiste nel nostro Regolamento una norma secondo la quale al senatore assente al 30 per cento delle votazioni in Aula viene trattenuta una certa somma, che penso si aggiri intorno ai 290 euro. Poiché dall'altro lato, tra i miei dirimpettai, si accendono le luci sugli avelli, su un cimitero di assenti e si accendono da tutta la mattinata, la correttezza va intesa anche in questo senso.

Lei farebbe bene a far togliere tutte le schede corrispondenti alle luci che si accendono sugli avelli, signor Presidente, perché, appunto, la correttezza non può essere invocata a senso unico! (*Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego, non scaldiamo gli animi, si tratta di una questione procedurale.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo nuovamente, così una volta per sempre chiudiamo questa discussione.

Ieri erano qui presenti Sottosegretari e Ministri, il capogruppo Schifani, e abbiamo lavorato insieme sul decreto in esame; chi desiderava è intervenuto; si è registrata una situazione di collaborazione e anche di contrasto su alcuni emendamenti, ma l'Assemblea ha dato comunque prova di come si lavora veramente dentro un'Aula parlamentare.

Io sono d'accordo quando si obietta che le luci sono accese anche da questa parte; per un *gentlemen agreement* non ho mai detto nulla se il collega assente lascia la tessera inserita e la luce lampeggia, il problema non è questo. (*Commenti dai banchi del Gruppo LP*). Ci sono colleghi che non

votano per altri e la cui luce lampeggia. Noi possiamo togliere tutte le schede interessate, ma il problema è un altro: chi vota per il numero legale in luogo di un collega inficia la verità dell'Aula, quando si stabilisce se i senatori ci sono o non ci sono per votare o non votare un emendamento, il che è assolutamente diverso. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Commenti del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Colleghi, invito nuovamente tutti alla correttezza quando è richiesta la verifica del numero legale.

PAGANO (*DS-U*). Malan, tu non vai a casa il 29 luglio, stai qua anche il 29 agosto!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.2.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ritengo che quanto detto dal collega Meduri sia assolutamente corretto, vale a dire che dobbiamo garantire anche la corretta verifica amministrativa delle presenze dei colleghi in Aula. Però il significato delle due discrepanze regolamentari è profondamente diverso, perché, da un lato, si tratta di una scorrettezza amministrativa, dall'altro, invece, di una scorrettezza che inficia la legittimità del voto e della deliberazione dell'Aula.

Ora, noi non solleveremmo nessuna protesta se vedessimo luci che lampeggiano fra i banchi del centro-destra, anzi, vorremmo proprio questo, cioè che, laddove ci fosse la scheda e non il senatore, ci fosse la luce lampeggiante e non invece la luce fissa che segnala la presenza del collega. In quel caso si tratterebbe di un illecito amministrativo, che non sarebbe certo del tutto regolare, ma che non solleverebbe nessuna protesta da parte nostra.

Ad ogni buon conto, ritengo che sia corretto togliere anche le schede corrispondenti a luci che lampeggiano, sia tra i banchi del centro-sinistra che del centro-destra.

Le chiedo infine la verifica del numero legale.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Bravo, Petrini, sei un grande!

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Colleghi, vi prego della massima correttezza. *(Alcuni senatori del Gruppo Lega Padana segnalano luci lampeggianti fra i banchi dell'opposizione cui non corrispondono senatori. Il Presidente, con l'ausilio della senatrice segretario Dato, verifica la correttezza della votazione. Vive proteste del senatore Forte).* Senatore Forte, si calmi e si sieda, per favore! *(Reiterate proteste del senatore Forte).* Per favore si sieda; probabilmente c'è proprio una luce accesa dietro di lei che non ci dovrebbe essere.

FORTE (*UDC*). Dove? Dove?

MARITATI (*DS-U*). I giornali!

PRESIDENTE. Ecco, ora è stata tolta: ritiriamo quella scheda lassù che è stata tolta, per favore.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*comma 3*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.2 e gli emendamenti 5.1 e 5.101.

Passiamo all'emendamento 5.0.101, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.101, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.0.100, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5-bis.1.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, sono disposto a ritirare l'emendamento 5-bis.102 da me presentato, ma non senza rivolgermi al rappresentante del Governo, sottosegretario Moffa, il quale conosce quanto me – se non di più – la materia relativa agli enti locali.

La proposta di soppressione del comma 4, contenuta nell'emendamento è – a mio avviso – legata addirittura a motivi di legittimità.

Si tratta, infatti, di un comma incomprensibile, inapplicabile, che fa riferimento a leggi inesistenti, come quella relativa al limite minimo dell'ICI. Sentenze del Consiglio di Stato, infatti, hanno da anni stabilito che il Governo e il Parlamento non possano stabilire il limite minimo dell'ICI. Quindi non è legittima una norma in cui si faccia riferimento alla diminuzione del limite minimo o all'aumento del limite massimo.

Poi, c'è un'altra illegittimità: a parità di gettito rispetto all'anno precedente, se c'è un'entrata flessibile nel bilancio comunale quella è l'ICI, perché l'ICI è incrementata in funzione alle aree edificabili. Quindi non può essere mai uguale. Pertanto, pretendere la parità di gettito è come evitare qualsiasi nuova costruzione, quindi è illegittimo.

Si parla poi addirittura di un impegno del cittadino a non vendere il terreno, ma l'ICI segue il terreno e non la proprietà. Se l'area è edificabile rimane tale.

Ritiro l'emendamento 5-bis.102 perché non c'è tempo per rinviare il provvedimento alla Camera. Pregherei però il sottosegretario Moffa, che ha capito benissimo il problema, di riuscire ad identificare il fantasista che ha scritto questo comma e trovare la soluzione perché è comunque una norma illegittima e inapplicabile.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZAPPACOSTA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5-bis, tranne che sull'emendamento 5-bis.2, presentato dai senatori Semeraro e Grillotti, per il quale c'è l'invito alla trasformazione in ordine del giorno, nel qual caso il parere è favorevole.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto attiene all'emendamento *5-bis.102*, tendente a sopprimere il comma 4, vorrei far osservare al senatore Grillotti – le cui preoccupazioni hanno un fondamento – che qui si introduce soltanto una possibilità per i Comuni. Non è dunque tassativa l'indicazione che viene dalla norma, ma una possibilità nell'ambito dell'autonomia impositiva dei Comuni.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti *5-bis.1* e *5-bis.102* e che gli emendamenti *5-bis.100* e *5-bis.101* si intendono ritirati.

Senatore Grillotti, sull'emendamento *5-bis.2* c'è un invito alla trasformazione in ordine del giorno. Accetta tale invito?

GRILLOTTI (*AN*). Sì, signor Presidente, farò pervenire quanto prima il testo dell'ordine al giorno alla Presidenza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno *G5-bis.100* non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento *5-bis.104*, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento *5-bis.104* pertanto è improcedibile.

Passiamo all'emendamento *5-bis.105*, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento *5-bis.105*, presentato dal senatore Falomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5-*bis*.106 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 5-*bis*.0.1, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento ed insisto per la sua votazione.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, segnalo l'opportunità assoluta dell'estensione delle disposizioni recate dall'articolo 5-*ter* ai beni immobili di enti gestori di forme di previdenza ed assistenza.

Si tratta di una misura di equità che raccomandiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo*** **(art. 102-*bis* Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5-*bis*.0.1, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Tit.1, Tit.100 e Tit.101 sono preclusi dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 1.9.

Passiamo alla votazione finale.

\* MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo provvedimento che riteniamo non all'altezza della gravità della situazione, assolutamente insufficiente, un pannicello caldo che interviene, in misura molto limitata, su una questione esplosiva quale quella del disagio abitativo, sempre più avvertito per i prezzi esosi degli alloggi e dei canoni di affitto ormai insostenibili per tante famiglie. Si tratta di una foglia di fico rispetto ad un'emergenza drammatica e impellente, che riguarda i conduttori assoggettati a procedure di rilascio ultrasessantacinquenni o con portatori di *handicap*.

Il provvedimento concentra le scarse risorse a disposizione per gli interventi solo in alcune aree geografiche, e precisamente in alcuni Comuni capoluoghi di aree metropolitane e in Comuni confinanti ad alta tensione abitativa. Ma, rispetto al dramma casa, riteniamo che il nodo di fondo da sciogliere, anche in base a quanto più volte affermato dalla Corte costituzionale circa la necessità di ricercare un punto di equilibrio tra gli opposti interessi, sia quello di contemperare il diritto dei proprietari di appartamenti con l'esigenza sociale di venire incontro alle tante famiglie che subiscono gli sfratti, non solo per finita locazione, ma anche per morosità (il che la dice lunga sulle condizioni reali di vita e del potere d'acquisto perduto in questi anni).

Si assumono impegni da parte del Governo per una politica sociale per la famiglia e per la casa (e, in effetti, senza un tetto e un lavoro stabile è molto difficile mettere su famiglia), ma qual è in concreto, poi, la politica per la famiglia e per la casa?

Si ricorda che l'80 per cento degli italiani è proprietario di una casa. Questo è il risultato di un lungo processo, di decenni di sacrifici delle famiglie, ma, a maggior ragione, allora bisogna intervenire a favore di chi la casa non ce l'ha.

E qui, signor Presidente, per indicare la scarsa sensibilità dimostrata verso la politica della casa, vorrei ricordare, ancora una volta, come in

questa legislatura, di anno in anno, si sia ridotto il fondo per gli affitti, quello previsto dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Signor Presidente, come lei sa, questo fondo compare nella Tabella C del bilancio e ha avuto sempre scarse risorse, che sono diminuite in questi anni. Ebbene, rispetto allo stanziamento iniziale, in questi mesi, essendo stata ridotta la Tabella C, si è conseguentemente ridotto questo fondo, vuoi per gli sgravi fiscali concessi (invito i colleghi a rileggere il provvedimento), sia per far fronte al contratto nel settore dei trasporti, sia ancora per l'ultimo provvedimento riguardante l'IRAP.

Pertanto, quello al nostro esame è un provvedimento legislativo monco. Dopo il fallimento del decreto-legge n. 240 del 2004, che è restato inattuato, questo provvedimento non tiene conto delle esigenze delle famiglie che vivono fuori delle grandi aree metropolitane ed è quindi discriminatorio, perché opera un distinguo tra famiglie, che sopportano, tutte quante, il peso veramente eccessivo del costo degli affitti stanti i redditi percepiti, soprattutto dai lavoratori a reddito fisso.

Per comprendere le difficoltà di queste famiglie va solamente registrato il calo dei consumi anche per quanto riguarda i prodotti alimentari, il che la dice veramente lunga.

PRESIDENTE. Senatore Marino, la prego di concludere.

MARINO (*Misto-Com*). Un attimo, signor Presidente.

È stato negato qualsiasi confronto volto a migliorare il provvedimento e sono stati respinti anche i nostri emendamenti; nessuna risposta positiva viene data a chi presenti istanza per l'assegnazione di alloggio pubblico; la politica delle dismissioni ad oltranza degli immobili degli enti pubblici ha aggravato il problema; occorre rilanciare l'edilizia pubblica e non solo dare risposte parziali di carattere assistenziale.

Con il provvedimento in esame, signor Presidente, si elude il problema. Si dà prova di un «capitalismo compassionevole», lasciando le famiglie alla mercé dello spontaneismo del mercato, famiglie che non riescono a conservare un tetto, che è uno dei pilastri fondamentali dello Stato sociale.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, il decreto che stiamo per votare riguarda un'emergenza, quella abitativa, che incide profondamente sulla qualità della vita, sulle prospettive di migliaia di giovani e non, di migranti e non, insomma sui diritti fondamentali di cittadinanza per migliaia di famiglie.

Un'emergenza che riteniamo non possa più essere affrontata con misure tampone, quali quelle che il Governo ci continua a proporre. Riteniamo, per contro, che sia urgente un approccio organico, in netta discontinuità rispetto al passato e al presente.

Non possiamo permettere che il diritto alla casa venga definito dalle regole – o meglio, dall'assenza di regole – del libero mercato, né assistere alla crescita di una classe di finanzieri d'assalto, arricchitisi con le cartolarizzazioni, con il conseguente aumento di una preoccupante bolla speculativa.

Non possiamo più tollerare una politica di repressione contro i movimenti per il diritto alla casa, per chi, come «Action», nel caso di Roma, interviene in sostegno diretto di quelle famiglie che rischiano, altrimenti, di passare mesi e mesi per strada.

Lo stesso Comitato dell'ONU sui diritti economici e sociali (ECO-SOC), nel suo rapporto annuale, relativamente all'Italia, pone forte enfasi sul tema del diritto alla casa come uno dei fondamentali diritti economici e sociali. Nell'esaminare il caso Italia, nel corso della sua XXXIII sessione, nel novembre 2004, il Comitato si dice «preoccupato del costante aumento degli affitti e della privatizzazione degli alloggi e della scarsità di adeguate unità abitative sociali per le famiglie a basso reddito, mentre il Fondo sociale stabilito per l'assistenza in materia di diritto all'alloggio è stato ridotto».

Con il decreto in esame il Governo fa carta straccia di queste preoccupazioni. Escludere dalla proroga quei cittadini che risiedono nei Comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei Comuni ad alta tensione abitativa non è certamente misura che risponde a queste esortazioni. La proroga, inoltre, riguarderebbe solo i Comuni con più di 400 procedure esecutive: di fatto, soltanto a Napoli e Roma.

Si propone, poi, alle famiglie con a carico un ultrasessantacinquenne o portatore di *handicap* con reddito inferiore a 20.000 euro lordi l'anno di poter stipulare un contratto a canone libero per diciotto mesi con un contributo *una tantum* di 10.000 euro, che verrebbero però sottratti proprio a quel Fondo sociale che oggi le Nazioni Unite esortano, invece, a tutelare e proteggere. Una situazione nella quale l'Italia, proprio in termini di contributi sociali al diritto alla casa, è ultima in Europa.

Riteniamo che ben altre possano essere le misure da intraprendere per promuovere effettivamente il diritto alla casa e dar seguito in modo efficace ed effettivo alle raccomandazioni delle Nazioni Unite, senza discriminazioni geografiche o di classe. Invece di un ulteriore disimpegno, andrebbe incentivata una nuova politica pubblica per gli alloggi residenziali che persegua i seguenti obiettivi: rinnovo dei contratti a canoni agevolati o passaggio a case popolari; incentivi per i Comuni che, seguendo l'esempio del Comune di Roma, si impegnino per una politica pubblica nel settore abitativo; proroga effettiva di tutti gli sfratti per almeno un anno e, infine, contestualmente a tale proroga, varo di un piano straordinario per aumentare l'offerta di alloggi in locazione a canone sociale o concordato.

Queste pensiamo possano essere le misure per un recupero dell'intervento pubblico a tutela di un bene comune, il diritto fondamentale alla casa, che riteniamo non essere adeguatamente tutelato e garantito da questa norma.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, già durante la discussione generale abbiamo dato un giudizio pesantemente negativo sul decreto al nostro esame.

Abbiamo segnalato con forza al Governo, attraverso gli emendamenti, l'esigenza di migliorare un provvedimento che rappresenta la volontà tangibile del Governo di non volersi occupare, se non minimamente, della questione drammatica dell'emergenza casa nel Paese.

Il decreto non è solo inefficace, ma limita i suoi effetti ad alcune aree ristrette del Paese, laddove l'articolo 4 indirizza la maggior parte dei benefici soltanto ai Comuni dove vi sono più di 400 sfratti esecutivi, limitando – ripeto – di fatto, benefici a realtà urbane come Roma, Napoli, Milano e poco più. Da questo punto di vista, dunque, il decreto esclude dai benefici tutti i cittadini soggetti a procedura di sfratto anche se in situazioni drammatiche, anche se anziani, anche se con problemi di reddito.

A ciò si aggiunga che, ancora una volta, i 104.950.000 euro messi a disposizione del decreto vengono prelevati dal fondo sociale, che invece avrebbe dovuto essere utilizzato per dare davvero un sostegno alla politica della casa e alle persone con difficoltà di tipo abitativo.

Io ho descritto una situazione drammatica, che rischia di aggravarsi con questo decreto-legge. Ho rivolto un appello al Governo perché almeno il termine del 30 settembre fosse differito: che senso ha, infatti, emanare un decreto a fine luglio, prorogando gli sfratti in pochissimi centri e soltanto fino al 30 settembre?

Questo Governo non vuole affrontare l'emergenza della casa, che ha in parte provocato, e non mette in campo neanche le misure minime per impedire che le famiglie più povere e più deboli, ma ormai anche le famiglie del ceto medio, finiscano in mezzo alla strada.

Confermiamo perciò il nostro voto contrario ad un provvedimento che è un'ulteriore prova del totale fallimento del Governo rispetto alla questione della casa. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Misto-Com*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, più volte, in quest'Aula, le opposizioni hanno congiuntamente fatto rilevare che si tratta di un decreto-legge che può definirsi un intervento minimalista e riduttivo, che mal si adatta alla situazione reale del disagio abitativo nel nostro Paese. Anzi, per la verità, il provvedimento tende a restringere ancor di più la platea dei beneficiari di misure di sostegno marginali e tende in qualche modo a negare l'esistenza stessa del problema, perché non affronta alcuno dei problemi strutturali del disagio abitativo nel nostro Paese.

Il momento economico-sociale, la situazione generale nel nostro Paese decreta la fine di un'illusione: quella secondo cui il mercato avrebbe potuto risolvere il problema, creando le condizioni per un ampliamento, pressoché illimitato, della platea dei proprietari di prime case, fino a rendere marginali il tema dell'abitazione non di proprietà e il tema del disagio abitativo.

Purtroppo, è accaduto esattamente il contrario: la crisi economica, la situazione delle famiglie con i redditi fissi più bassi, la diffusione dei lavori precari o flessibili stanno determinando un'ampia platea di persone che si trovano sistematicamente ai margini della vita sociale, che entrano ed escono dalla tematica del disagio abitativo, risolvendola talora con sistemi impropri, come la creazione di nuclei familiari più ampi, talora cercando di trovare soluzioni diverse, magari ricorrendo al sostegno non soltanto di istituzioni pubbliche ma anche di associazioni private, che svolgono una meritoria opera di volontariato.

Resta il fatto che hanno l'esigenza reale di un'abitazione di cui non dispongono; pur essendo persone oneste, che lavorano, che vogliono essere inserite nella società, siano essi cittadini italiani o immigrati, si tratta comunque di persone che non hanno le risorse per disporre di un alloggio nel nostro territorio. Ovviamente, come sempre capita, questa situazione colpisce ancora più odiosamente le giovani coppie e gli anziani che sono, nella platea sociale, svantaggiati per ragioni anche fisiologiche e non solo economiche.

Il fenomeno è aggravato ulteriormente dalla cosiddetta bolla speculativa immobiliare, cioè dalla crescita smisurata negli ultimi anni del valore degli immobili; inoltre, la mancata progressione positiva nella riduzione dei tassi dei mutui per l'acquisto degli immobili e la riduzione sistematica della misura stessa degli immobili disponibili hanno fatto sì che numerose famiglie si trovino nell'assoluta impossibilità di procurarsi un'abitazione adeguata, se non sul mercato delle locazioni e spesso per immobili che non hanno dignitose caratteristiche abitative.

Anche questo è paradossalmente in contrasto con una politica di sviluppo demografico che un Paese come l'Italia, con i suoi specifici problemi in questo settore, dovrebbe fare.

A questo punto, quindi, vi è l'esigenza di affermare come questione di principio la necessità di una funzione regolatrice attiva del mercato (anche attraverso una riforma della legge n. 431 del 1998) che, senza danneggiare i proprietari, sostenga tuttavia la domanda abitativa.



Occorre perciò incentivare seriamente l'offerta, anche attraverso garanzie circa i canoni, anche attraverso una libertà sostanziale nella gestione dell'immobile, che tenga conto, però, come abbiamo più volte detto, delle situazioni di emergenza delle fasce svantaggiate, per le quali comunque, vi sarà sempre socialmente, un disagio abitativo.

Di qui la necessità di sostenere, in maniera attiva, i Comuni – perché essi sono in prima linea nella soluzione dei problemi – e le Regioni per il rilancio di un piano straordinario di realizzazione di alloggi, tanto in affitto quanto di proprietà: altro punto cardine questo di tutto il sistema europeo dell'edilizia, che viene incoraggiata da misure statali. Anche ciò contribuisce allo sviluppo economico ed alla crescita del Paese.

Non solo il decreto – ripeto – non risolve tutti questi problemi, ma li nega alla radice ed è nella sua stessa logica un intervento minimalista, assolutamente fuori da un principio di uguaglianza e di parità di trattamento. Esso, infatti, determina gli interventi, tra l'altro *una tantum*, su pochissime aree geografiche del Paese e non tiene neanche più conto del cosiddetto fenomeno delle aree ad alto disagio abitativo. Infatti, come è stato più volte notato, aree importanti del nostro Paese, nelle quali certamente questo problema esiste, sono state espunte – e non si capisce bene perché – da questa soluzione.

Come pure, poche e – come abbiamo più volte segnalato anche nella fase di conversione di precedenti decreti – non più significative sono le categorie alle quali si offre questo beneficio *una tantum*.

Oltretutto, questo beneficio viene offerto attraverso l'incentivazione non di figure contrattuali legate al regime vigente, ma di tipo civilistico tradizionale; anzi, persino meno rigorose e tradizionali, quindi, incidendo in maniera del tutto impropria e negativa e secondo modalità che abbiamo sperimentato essere assolutamente insufficienti ed inadeguate.

Com'è stato notato in altri interventi, oltretutto, il prelievo delle risorse è sempre a carico del fondo sociale, quindi, vi è soltanto una diversa allocazione di risorse che invece andrebbero utilmente appostate nelle altre direzioni che mi sono permesso di segnalare, quali il sostegno al disagio abitativo e più generali politiche di sostegno al settore della casa.

Infine, è stato rilevato che questo decreto-legge, come già quello precedente, del quale segnalammo l'assurdità e la pericolosità e che, non a caso, ha richiesto inevitabilmente l'emanazione di un nuovo provvedimento, non risolverà il problema perché, oltretutto, la durata della proroga degli sfratti è incongrua rispetto alla stessa data in cui approviamo il decreto-legge e comunque alla data in cui esso è stato emanato.

In sostanza, mettiamo in piedi uno strumento legislativo che si consuma nel breve volgere di alcune decine di giorni. E questo è sensato e logico, se è vero, come lo stesso decreto-legge ammette, che il problema, pur nelle forme limitate in cui esso viene posto, esiste? Si dia, dunque, una soluzione se non totale, almeno per un tempo sufficiente a mettere in campo quelle misure di carattere non emergenziale, che riteniamo necessarie, rispetto invece alle attività di carattere provvisorio e temporaneo che questo decreto propone.

In conseguenza di queste considerazioni, il nostro giudizio non può che essere fermamente contrario e quindi esprimiamo un voto negativo su questo provvedimento, beninteso con la precisazione che il voto contrario è tale non perché un intervento vi è stato, ma per la sua assoluta inadeguatezza ed insufficienza. (*Applausi dei senatori Battisti, Betta e Zancan*).

MULAS (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (AN). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame modifica in modo diverso, nuovo, l'approccio al problema degli sfratti e del disagio abitativo. L'esigenza della sua emanazione è nata dal fatto che i Comuni e le Regioni, per motivi complessi e sicuramente difficili che non stiamo ad elencare, non hanno portato a termine e risolto nei loro programmi urbanistici il problema casa.

Le difficoltà nel settore dell'edilizia abitativa hanno ulteriormente accentuato il disagio, con ripercussioni negative sia fra i conduttori che fra i locatori. Ne hanno risentito negativamente, in particolare, gli anziani, i nuclei familiari a basso reddito, o con al loro interno portatori di *handicap*, le coppie che intendono mettere su famiglia.

Evidentemente al problema non era stata data nel corso degli anni una risposta adeguata e, come sempre succede nelle difficoltà, le più colpite sono le fasce più deboli, in particolare nelle grandi città e nelle aree metropolitane, ma possiamo dire nella totalità delle realtà urbane.

Evidentemente le normative esistenti, compresa la legge sulle locazioni private, non hanno sortito gli effetti desiderati. Il decreto è quindi un tentativo per ovviare ai disagi esistenti, introducendo misure finalizzate ad agevolare i conduttori raggiunti dalle procedure esecutive di rilascio, individuando nuove forme contrattuali che prevedono agevolazioni fiscali, contributi diretti, impiego delle risorse previste e non utilizzate; coinvolge diversi soggetti istituzionali interessati al problema; armonizza l'applicazione del decreto-legge n. 240 del 2004; introduce delle innovazioni legislative, come la realizzazione di alloggi sperimentali e progetti speciali per aumentare la disponibilità di alloggi di edilizia sociale nei Comuni dove è maggiore l'emergenza abitativa.

Siamo tutti consapevoli, come ha affermato il senatore Specchia nel suo intervento in discussione generale, che sono necessarie ulteriori misure ed una situazione economica migliore, e quindi incentivi aggiuntivi per dare la possibilità agli italiani di acquistare una casa adeguata, o di prendere in locazione una casa a prezzi accessibili.

Dobbiamo però riconoscere che è stato varato un provvedimento necessario, atteso, che non ha certo la pretesa di risolvere il problema del disagio abitativo alle radici, problema che si trascina nel tempo; uno dei tanti problemi irrisolti che questa maggioranza ha ereditato dalle precedenti legislature, e quindi anche dai tanti colleghi, attualmente all'opposi-

zione, che però pretendono, magari urlando, che siano altri, subito, in tempi rapidi, a dare al problema quelle risposte che loro non sono stati in grado di trovare.

La legge ha certamente il limite di essere un provvedimento con carattere di urgenza, ma sicuramente è un passo avanti reale, concreto, che darà risposte positive e valide che altre maggioranze non erano state in grado di dare.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

RIZZI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, per le motivazioni che abbiamo ampiamente illustrato in discussione generale, dove siamo entrati nei minimi dettagli rispetto al problema che è di fronte a noi, riconfermando la sensibilità del Governo a questo grande problema sociale e stupendoci anche che l'opposizione, così brava nella critica, non sia mai riuscita a risolvere il problema quando ha governato, annuncio il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LEGNINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà convintamente contro questo decreto. Avevamo fatto un appello, sia in Commissione che in Aula, finalizzato ad accogliere almeno alcune proposte minimali per migliorare il testo del provvedimento, ma quell'invito è stato declinato: la maggioranza ha preferito approvare il decreto così com'è.

Con il decreto in esame il Governo introduce misure di sostegno che non potranno avere alcuna efficacia concreta, operativa, se non in poche città, per poche famiglie, per pochissime situazioni.

Poche sono, infatti, le categorie di soggetti, quindi i requisiti soggettivi per accedere alle misure previste nel decreto; pochi i centri urbani; errate le modalità attraverso le quali si vuole consentire alle famiglie oggetto di provvedimenti di rilascio di accedere alle misure incentivanti previste, con particolare riferimento alla previsione della stipula di contratti a mercato libero e non di quelli previsti dall'ordinaria normativa in materia di edilizia popolare, di cui alla legge n. 431 del 1998; termine – come è stato detto – assolutamente restrittivo, che non consentirà neanche alle poche famiglie interessate dal provvedimento di potervi accedere in condizioni accettabili.

### **Presidenza del vice presidente MORO (ore 11,45)**

(Segue LEGNINI). Dunque, misure insufficienti ed inattuabili, cosicché possiamo dire, senza enfasi ma con certezza di esprimere un giudizio equilibrato e ponderato, che mai provvedimento legislativo fu così inutile e, per taluni aspetti, ipocrita, nel senso che si fa finta di affrontare un problema, ma sostanzialmente lo si elude.

Sappiamo che le 26.000 famiglie, tante sono quelle indicate all'inizio del percorso del vecchio decreto n. 240 approvato lo scorso anno, dovranno cavarsela da sole, unitamente a tutte le altre non ricomprese nei Comuni che beneficeranno di questi provvedimenti, e che, ancora una volta, un problema sociale così grave e le difficoltà delle famiglie medesime saranno scaricati sui Comuni italiani, che dovranno far fronte a una crescente emergenza abitativa.

Il Governo vuole chiaramente abbandonare qualunque politica per contrastare il disagio abitativo. Sapevamo bene che non si poteva continuare con la proroga degli sfratti *tout court*; abbiamo dichiarato di condividere i principi emanati dalla Corte costituzionale in materia, che abbiamo ampiamente richiamato durante la discussione, ma occorreva ben altro. Occorreva individuare un regime transitorio che consentisse alle famiglie di fuoriuscire dalla situazione di grave difficoltà in cui versano in un modo accettabile, con strumenti contrattuali agevolati, con provvidenze pubbliche, con il tempo necessario per poter far fronte alle emergenze di cui trattasi.

Possiamo, quindi, agevolmente affermare che questo Governo e questa maggioranza non hanno prodotto nulla per risolvere il problema dell'esecutività degli sfratti soggetti a proroga; non hanno fatto niente per alimentare il Fondo sociale a sostegno delle famiglie a basso reddito per l'accesso a canoni agevolati, quel Fondo sociale che in questi anni è stato ridotto; non hanno prodotto nulla per il rilancio dei programmi di edilizia residenziale pubblica a favore delle Regioni e dei Comuni e per la manutenzione del patrimonio pubblico di edilizia economica e popolare, se non le misure assolutamente marginali e di dubbia efficacia indicate in questo decreto.

Tutto ciò in una fase assolutamente difficile – sempre più difficile – per le famiglie sfrattate, per quelle senza casa, per le giovani coppie, per gli anziani che, mai come in questo momento, hanno sofferto una condizione di disagio economico che non consente loro di far fronte neanche a locazioni di abitazioni a volte inadeguate. Si tratta di famiglie che sono state abbandonate a se stesse e che mai lo erano state così com'è avvenuto negli ultimi anni, in una fase economica e sociale assolutamente difficile come quella che conosciamo.

In questi giorni, signor Presidente, è stato presentato il DPEF, che al punto V.4, a proposito della tutela del potere d'acquisto delle famiglie, recita: «Il mantenimento del potere d'acquisto reale sarà conseguito anche con metodi indiretti», menzionando, tra l'altro, anche i costi essenziali sostenuti dalle famiglie (quali gli affitti) e prevedendo, per mitigare l'aumento degli affitti registrato nell'ultimo quinquennio, specifici incentivi fiscali non meglio precisati.

Se questo è l'intendimento del Governo, se questo è l'intendimento della maggioranza, che fino ad oggi, peraltro, non si è in alcun modo concretizzato in misure accettabili ed efficaci, perché allora adottare oggi questo provvedimento di segno esattamente contrario, un provvedimento inefficace, come è stato più volte detto?

Vedremo se quella indicazione contenuta nel DPEF sarà concretizzata con la manovra finanziaria prossima ventura. A nostro modo di vedere, basterebbe alimentare in misura accettabile il Fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998.

Oggi, intanto, stiamo acclarando che su uno dei temi sociali cruciali, quale quello degli affitti e della casa, il Governo si tira indietro, elude i problemi, prende in giro le famiglie emanando un provvedimento che non potrà avere alcun effetto sulle situazioni denunciate, di cui il decreto intende occuparsi.

Voteremo, quindi, contro questo provvedimento, denunciando la politica assolutamente inaccettabile e fallimentare del Governo e della maggioranza di centro-destra. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori dell'Udeur sono assolutamente insoddisfatti del provvedimento all'esame dell'Assemblea, del quale denunciano la scarsa utilità, un probabile vizio di incostituzionalità e un carattere sostanzialmente propagandistico.

Quella che risalta con grande evidenza è la grave e preoccupante assenza di una qualsiasi politica della casa, in una condizione economica di grande disagio che vede aumentare la fascia di coloro che vivono sulla soglia della miseria, in un contesto che, se da un lato spinge anche i piccoli risparmiatori a investire sul mercato immobiliare (che in queste condizioni di grande incertezza appare l'unica garanzia per mantenere il capitale invariato), dall'altro, favorisce il progressivo aumento di fortissime speculazioni sul mercato immobiliare, che ha sempre visto e vede anche oggi come protagonisti alcuni cosiddetti personaggi emergenti che di questa bolla speculativa hanno saputo approfittare, così come hanno saputo e potuto approfittare della mano libera del Governo, totalmente assente sulla politica della casa.

Non ci sfugge, signor Presidente, la particolarità della situazione del mercato immobiliare, conseguenza (ovvero, in stretta relazione) anche di una situazione economica difficile e che non vede a breve una via d'uscita. Proprio per questo siamo consapevoli della complessità della questione del cosiddetto disagio abitativo e della difficoltà oggettiva nel trovare soluzioni adeguate per farvi fronte.

Non è, quindi, per un pregiudizio che esprimiamo un parere così nettamente negativo sul provvedimento al nostro esame. Il fatto è che questo decreto rappresenta un'occasione perduta per aprire un confronto serio sulla politica della casa, un tema che dovrebbe essere posto al centro delle politiche generali anche per affrontare la questione dello stato dell'economia del nostro Paese nel suo complesso.

Nei prossimi giorni dovremo esaminare il DPEF, ma temo che anche in quell'occasione avremo conferma della distanza che ormai definitivamente separa l'azione del Governo e le reali esigenze dei cittadini.

Pensiamo che una decisa iniziativa in questo settore dovrebbe avere come premessa un intervento concreto di programmazione da parte dello Stato di concerto con le Regioni, che devono essere poste nelle condizioni di agire con determinazione in una situazione così complessa e che si è ulteriormente e drammaticamente aggravata negli ultimi anni in coincidenza, purtroppo, con un'altrettanto drammatica disattenzione.

Riteniamo quindi che sia il momento di ripensare un nuovo intervento e che debbano essere presi in considerazione nuovi programmi di edilizia residenziale pubblica. Noi dobbiamo, infatti, tener conto di una situazione sociale che si è fortemente modificata: leggiamo sui giornali, siamo spettatori di indagini televisive che ci dicono come sia cambiata la struttura della famiglia, anche in termini di composizione dei suoi membri.

Da un lato, abbiamo figli in età ormai adulta, che non sono in grado di formarsi una nuova famiglia a causa di un mercato degli affitti che è impazzito, e i dati pubblicati negli ultimi tempi lo dimostrano ampiamente; dall'altro, si sta affermando una nuova tipologia di famiglie formate da una sola persona; anche se in questo caso il termine non sembra del tutto appropriato, si tratta di un fenomeno in grande espansione del quale tener conto e che si rivolge al mercato immobiliare con esigenze differenziate rispetto alle famiglie con più componenti. Inoltre, permangono le storiche difficoltà per i lavoratori e gli studenti fuori sede e per gli immigrati, e certamente non solo per quelli in condizione di irregolarità.

Di fronte a tutto questo, nulla di significativo è stato fatto dal Governo e pur stendendo un velo pietoso sulla efficacia del decreto-legge n. 240 dell'anno scorso, dobbiamo prendere atto che non molto di più e meglio ci aspettiamo circa l'efficacia del decreto-legge al nostro esame, contro il quale ribadiamo la nostra opposizione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3511

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di ottimizzare i lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione del disegno di legge n. 3541: «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali».

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

### Discussione del disegno di legge:

**(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,55)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3541, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Meleleo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo in Aula per la conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali.

Il decreto in esame prevede il proseguimento della missione italiana negli interventi internazionali di aiuto umanitario, ai quali noi già partecipiamo con una cospicua presenza di nostri militari e la cooperazione delle nostre forze di polizia.

Più che ripetere le considerazioni più volte espresse in quest'Aula e in Commissione nei precedenti esami dei decreti aventi analogo argomento e analoghe finalità, preferisco ricordarle, mettendo in risalto e richiamando alla memoria e all'attenzione degli onorevoli senatori che il provvedimento rispecchia un adempimento di ordine tecnico del Governo e che tali missioni, tese al mantenimento della pace, di determinante aiuto allo sviluppo dei popoli interessati (come ho già detto in altra sede di Commissione), hanno dato alla nostra Nazione un «ritorno» quantitativo e qualitativo di notevole incidenza, tale da far considerare l'Italia il terzo Paese contributore per la pace e lo sviluppo nel mondo, con conseguenti e notevoli riflessi sulla nostra immagine internazionale.

A tale proposito, basti ricordare, ancora una volta e in questa sede, il riconoscimento da parte della NATO nel contesto delle attività di ricostruzione e stabilizzazione incentrate sui PRT (*Provincial Reconstruction Teams*) e che dal 1° giugno ultimo scorso l'Italia ha assunto la responsabilità del PRT di Herat, città tra le prime per importanza politica ed economica dell'Afghanistan.

L'Italia è inoltre una delle Nazioni più impegnate nella lotta al terrorismo internazionale, con l'intervento diretto, quando occorra, e svolgendo un'azione determinante nelle composizioni delle liti e nelle risoluzioni delle crisi fra regioni ed etnie diverse, con il ristabilimento della pace, della sicurezza e dello sviluppo sociale, culturale ed economico.

Diverse sono le aree nelle quali operano le nostre rappresentanze. Ovunque hanno dato finora ottima prova ed hanno riscosso generali consensi per la professionalità, che, unita alle doti di umanità dei nostri rappresentanti, fa raggiungere nella maggior parte dei casi la pace in caso di conflitti ed una gestione equilibrata nelle pur frequenti situazioni di tensioni a volte veramente incompatibili ed irriducibili.

Passiamo brevemente all'esame dell'articolato.

L'articolo 1 prevede le varie missioni del personale militare ed autorizza la relativa spesa sino al 31 dicembre 2005. Nel comma 3 dell'articolo si include la partecipazione del personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine Militare di Malta, speciale ausiliario dell'Esercito italiano.



Nell'articolo 2 si autorizza la missione ONU in Sudan, approvata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU il 24 marzo 2005.

L'articolo 3 tratta la missione UE nella Repubblica democratica del Congo con la relativa spesa, come da provvedimento adottato dal Consiglio dell'UE del 9 dicembre 2004.

Nell'articolo 4 è previsto l'invio di alcuni consiglieri diplomatici, mentre l'articolo 5 tratta la missione ISAF in Afghanistan.

L'articolo 6 autorizza il sostegno logistico alla Compagnia di fanteria rumena, invio già trattato nella legge 27 febbraio 2002, n. 15.

L'articolo 7 prevede e tratta la partecipazione delle Forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri alle missioni internazionali con la relativa spesa e la durata.

Nell'articolo 8 è previsto il trattamento assicurativo al personale dell'Esercito impiegato nella regione sudanese del Darfur.

L'articolo 9 tratta l'indennità di missione per i partecipanti, limitata al solo periodo in cui sono nel territorio straniero.

Nell'articolo 10 è prevista la valutazione del servizio prestato in missioni internazionali, mentre nell'articolo 11 sono riportate le disposizioni in materia penale.

L'articolo 12 regola la materia contabile, già approvata in precedenti decreti-legge ed estesa alle acquisizioni di materiali d'armamento ed equipaggiamento individuale, con limite della relativa spesa.

L'articolo 13 tratta i rinvii normativi per quanto riguarda i casi non diversamente previsti dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

Nell'articolo 14 è prevista una ricerca scientifica di ordine sanitario per l'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi tossici e nocivi in campioni biologici di militari impiegati nelle missioni internazionali.

Gli articoli 15 e 16 trattano, rispettivamente, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore del presente provvedimento.

Onorevoli colleghi senatori, in conclusione, ritengo che ci siano tutti gli elementi perché il presente decreto sia convertito in legge. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di lunedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3247) Deputati CIRIELLI ed altri.** (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*) – *Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(260) FASSONE ed altri.** – *Nuova disciplina della prescrizione del reato*

**(2699) FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo**

**(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (ore 12,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3247, già approvato dalla Camera dei deputati, 260, 2699 e 2784.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 14 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.2 e 3.3.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiedo a 12 colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,25).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.2 e 3.3.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lì ci sono quattro luci accese e un solo senatore!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,26, è ripresa alle ore 12,46).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.2 e 3.3.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,47, è ripresa alle ore 13,07).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.2 e 3.3.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di un'interrogazione  
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02198, per la quale è stata dichiarata l'urgenza a norma dell'articolo 151 del Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà tale risposta, senatrice De Petris.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,09*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, recante misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio (3511)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, recante misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL  
DECRETO-LEGGE 27 MAGGIO 2005, N. 86*All'articolo 1:*

*al comma 1, lettera b), dopo le parole: «entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione»;*

*al comma 2, le parole: «ad essi confinanti» sono sostituite dalle seguenti: «con essi confinanti»;*

*al comma 3, dopo le parole: «Conferenza unificata» sono inserite le seguenti: «di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»;*

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

*«3-bis. Entro dodici mesi dall'emanazione del decreto di cui al comma 3, il Governo trasmette al Parlamento una relazione sullo stato dell'assegnazione e dell'impiego delle risorse assegnate ai comuni».*

*All'articolo 2:*

*al comma 2, lettera a), dopo le parole: «avere stipulato» sono inserite le seguenti: «, anche per il medesimo alloggio assoggettato a procedura esecutiva,»;*

*al comma 3, le parole: «di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 76 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».*

*All'articolo 3:*

*al comma 1, dopo la parola: «misura» è inserita la seguente: «massima» e le parole: «10.000 euro» sono sostituite dalle seguenti: «6.000 euro per ogni anno di durata del contratto»;*

*al comma 2, dopo la parola: «misura» è inserita la seguente: «massima».*

*All'articolo 4:*

*al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In tale caso il conduttore mantiene il punteggio e la eventuale collocazione in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica»;*

*al comma 2, le parole: «dalle prefetture interessate» sono sostituite dalle seguenti: «dalle prefetture – uffici territoriali del Governo interessate».*

*Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:*

*«Art. 5-bis. – (Disposizioni relative al patrimonio abitativo). – 1. L'attuazione dei piani e dei programmi di edilizia residenziale pubblica, o di altri strumenti assimilati comunque denominati, ai sensi delle vigenti disposizioni, può essere portata a compimento qualora, entro sei mesi dalla data di scadenza del piano ovvero entro la data prevista per la realizzazione del programma, siano adottati gli atti o siano iniziati i procedimenti comunque preordinati all'acquisizione delle aree o all'attuazione degli interventi. Per i piani e i programmi scaduti o non completati prima*



della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il termine di sei mesi decorre da tale data.

2. Le disposizioni del capo V della parte II del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, hanno effetto a decorrere dal 1° luglio 2006.

3. All'articolo 21-*bis*, comma 1, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano anche agli alloggi prefabbricati che siano stati realizzati con parziale ricorso a tecniche di edilizia tradizionale, fatta salva la facoltà del comune cedente di determinare un prezzo di cessione commisurato agli eventuali oneri di manutenzione sostenuti".

4. Al fine di incrementare la disponibilità di alloggi da destinare ad abitazione principale, i comuni possono deliberare la riduzione, anche al di sotto del limite minimo previsto dalla legislazione vigente, delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili stabilite per gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario, a condizione che resti invariato il gettito totale dell'imposta comunale e previo contestuale incremento delle aliquote da applicare alle aree edificabili, anche in deroga al limite massimo previsto dalla legislazione vigente e con esclusione dei casi in cui il proprietario delle aree edificabili si impegna all'inalienabilità delle stesse nei termini e con le modalità stabiliti con regolamento comunale».

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Articolo 4.

##### *(Rilascio degli immobili)*

1. I contratti di locazione stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *a*), dai conduttori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 1, con i rispettivi locatori che abbiano richiesto la procedura esecutiva di rilascio, sospesa ai sensi dell'articolo 80, comma 22, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successivi differimenti e proroghe, non fanno venire meno l'esecutività del titolo di rilascio già in possesso del locatore per lo stesso immobile, che rimane pienamente azionabile al termine del nuovo contratto. In tale caso il conduttore mantiene il punteggio e la eventuale collocazione in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuati, sulla base delle indicazioni pervenute al Ministero

dalle prefetture – uffici territoriali del Governo interessate, tra i comuni di cui all'articolo 1, comma 2, i comuni che abbiano un numero di procedure esecutive di rilascio di immobili, relative a conduttori di cui all'articolo 1, comma 1, superiore a 400.

3. Nei comuni individuati con il decreto di cui al comma 2, effettuata la dichiarazione irrevocabile da parte del conduttore di avvalersi di una delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, il termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, è differito per il tempo strettamente necessario per avvalersi delle predette disposizioni e comunque non oltre il 30 settembre 2005.

4. La dichiarazione irrevocabile di cui al comma 3 è comunicata alla cancelleria del giudice procedente con raccomandata con avviso di ricevimento che è esibita all'ufficiale giudiziario procedente, ovvero con dichiarazione resa allo stesso ufficiale giudiziario che ne redige processo verbale.

5. La cancelleria del giudice procedente, ovvero l'ufficiale giudiziario, danno immediata comunicazione al locatore della dichiarazione irrevocabile e del conseguente differimento degli atti della procedura.

#### EMENDAMENTO 4.1 E SEGUENTI

##### **4.1**

ROTONDO, LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI

##### **Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

##### **4.3**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

##### **Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**4.102**

SODANO TOMMASO, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Id. em. 4.3**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**4.103**

SODANO TOMMASO, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Respinto**

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Il termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio è differito per il tempo necessario alla stipula del contratto ai sensi del presente decreto, ovvero fino all'offerta da parte del sindaco di un alloggio di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle famiglie di cui al presente decreto».

---

**4.104**

SODANO TOMMASO, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Le parole da: «Sostituire» a: «differito al» respinte; seconda parte preclusa**

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE 13 novembre 2003 il termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio è differito al 30 giugno 2006».

---

**4.105**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Nei comuni ad alta tensione abitativa il termine per l'esecuzione del provvedimento è differito al 30 giugno 2006».

---

**4.106**

SODANO TOMMASO, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.104***Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE 13 novembre 2003 il termine per l'esecuzione del provvedimento di sfratto è differito al 31 dicembre 2005; su richiesta motivata da parte del sindaco tale termine può essere differito al 30 dicembre 2006».

---

**4.5**

DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.104***Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE 13 novembre 2003 il termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio è differito al 31 dicembre 2005; in caso di richiesta motivata da parte del sindaco il termine è differito al 30 giugno 2006».

---

**4.107**

SODANO TOMMASO, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 4.104***Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Nei comuni ad alta tensione abitativa di cui all'elenco della delibera CIPE 13 novembre 2003 il termine per l'esecuzione del provvedimento di sfratto è differito al 31 dicembre 2005; su richiesta motivata da parte del sindaco tale termine può essere differito al 30 giugno 2006».

---

**4.6**

DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dalle prefetture-uffici territoriali del Governo interessate» con le seguenti: «dal Comune interessato».*

---

**4.108**

SODANO Tommaso, MALABARBA, TOGNI, MARTONE

**Id. em. 4.6**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dalle prefetture-uffici territoriali del Governo interessate» con le seguenti: «dal Comune interessato».*

---

**4.7**

DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il termine per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è differito al 30 giugno 2006».

---

**4.8**

DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

**Le parole da: «Sostituire il comma» a: «prorogata al» respinte; seconda parte preclusa**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Al fine di consentire ai destinatari l'utilizzo delle misure previste dalla presente legge, l'esecuzione del provvedimento di rilascio è prorogata al 31 dicembre 2005. Qualora il sindaco ne faccia motivata richiesta, il termine è differito al 30 giugno 2006».

---

**4.9**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Precluso**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Per consentire ai destinatari l'utilizzo delle misure previste dalla presente legge, l'esecuzione del provvedimento di rilascio è prorogato al 30 settembre 2005».

---

**4.10**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Respinto**

*Al comma 3, le parole: «individuati con il decreto di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto».*

---

**4.109**

CAVALLARO

**Id. em. 4.10**

*Al comma 3, le parole: «individuati con il decreto di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto».*

---

**4.11**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Respinto**

*Ai commi 3, 4 e 5 la parola: «irrevocabile» è soppressa.*

---

**4.110**

CAVALLARO

**Precluso**

*Al comma 3 sopprimere la parola: «irrevocabile».*

---

**4.12**

ROTONDO, LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «è differito» aggiungere le seguenti: «direttamente dall'ufficiale giudiziario».*

---

**4.111**

CAVALLARO

**Id. em. 4.12**

*Al comma 3, dopo le parole: «è differito» aggiungere le seguenti: «direttamente dall'ufficiale giudiziario».*

---

**4.112**

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 3» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 3, sostituire le parole: «30 settembre 2005» con le seguenti: «30 giugno 2006».*

---

**4.13**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Precluso**

*Al comma 3, sostituire le parole: «30 settembre 2005» con le seguenti: «31 maggio 2006».*

---

**4.113**

CAVALLARO

**Precluso**

*Al comma 3, le parole: «30 settembre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 2006».*

---

**4.114**

CAVALLARO

**Precluso dalla reiezione dell'em. 4.11**

*Al comma 4, sopprimere la parola: «irrevocabile».*

---

**4.14**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Respinto**

*Ai commi 4 e 5, sostituire le parole: «giudice precedente» con le seguenti: «giudice dell'esecuzione».*

---

**4.115**

CAVALLARO

**Precluso**

*Al comma 4, sostituire la parola: «giudice precedente» con la seguente: «giudice dell'esecuzione».*

---

**4.116**

CAVALLARO

**Precluso**

*Al comma 5, sostituire la parola: «precedente» con la seguente: «dell'esecuzione».*

---

**4.15**

ROTONDO, LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI

**Respinto**

*Al comma 5, dopo la parola: «locatore» aggiungere le seguenti: «e allo sportello emergenza sfratti».*

---

**4.117**

CAVALLARO

**Id. em. 4.15**

*Al comma 5, dopo la parola: «locatore» aggiungere le seguenti: «e allo sportello emergenza sfratti».*

---



**4.118**

FALOMI

**Id. em. 4.15**

*Al comma 5, dopo la parola: «locatore» aggiungere le seguenti: «e allo sportello emergenza sfratti».*

---

**4.119**

CAVALLARO

**Precluso dalla reiezione dell'em. 4.11**

*Al comma 5, sopprimere la parola: «irrevocabile».*

---

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4****4.0.100**

COLLINO, BOBBIO Luigi

**Ritirato e trasformato nell'odg G4.100**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 95, il 1° comma è sostituito dal seguente:

"I requisiti per l'attribuzione di case costruite da cooperative, oltre quelli previsti dall'articolo 31, sono:

1) l'appartenenza ad una delle categorie indicate nel secondo comma dell'articolo 90 e nell'articolo 91;

2) la residenza anagrafica o attività lavorativa esclusiva o principale nel comune o in uno dei comuni nell'ambito territoriale ove è localizzato l'alloggio; per ambito territoriale si prende a riferimento quello individuato dalle delibere regionali di programmazione".

*b)* all'articolo 97:

1) alla lettera *b)*, le parole: "gli ufficiali generali e i colonnelli comandanti di corpo o i capi di servizio dell'Esercito, nonché gli Ufficiali

di grado e carica corrispondenti delle altre Forze Armate dello Stato" sono soppresse;

2) la lettera *c*) è sostituita dalla seguente: «*C*) per il personale appartenente alla Forze Armate, al Corpo della Guardia di Finanza e alle Forze di polizia ad ordinamento civile»;

*c*) all'articolo 116, il primo e il secondo comma sono sostituiti dal seguente:

"Nelle cooperative per la costruzione di case popolari ed economiche, fruenti o non fruenti di contributo erariale, a proprietà indivisa ed inalienabile o a proprietà individuale, al socio che muoia iscritto ad un intervento edilizio si sostituiscono in tutti i suoi diritti gli eredi aventi titolo in base alle norme vigenti. In mancanza degli eredi, uguale diritto è riservato ai conviventi more uxorio, purché conviventi alla data del decesso e purché in possesso dei requisiti in vigore per l'assegnazione degli alloggi. La convivenza, alla data del decesso, deve essere instaurata da almeno due anni ed essere documentata da apposita certificazione anagrafica od essere dichiarata in forma pubblica con atto di notorietà da parte della persona convivente con il socio defunto.";

*d*) gli articoli 114, 115 e 117 sono abrogati.

2. L'articolo 17 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 è abrogato.

3. All'articolo 9 della legge 30 aprile 1999, n. 136 sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 1, le parole da "del Ministero dei lavori pubblici" fino alla fine, sono sostituite dalle seguenti: "dei Servizi integrati infrastrutture e trasporti – già Provveditorati regionali alle opere pubbliche – e con delibera adottata dall'assemblea dei soci con le modalità prescritte per le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto delle società per azioni. Qualora la cooperativa abbia realizzato più interventi edilizi in varie località, l'autorizzazione deve essere concessa per singolo intervento edilizio a cura del Servizio integrato infrastrutture e trasporti competente per territorio";

*b*) al comma 2:

1) alla fine della lettera *a*), è aggiunto il seguente periodo:

"In caso di mancata consegna di tutti gli alloggi sociali di ciascun intervento edilizio, essi dovranno comunque essere tutti assegnati, eventualmente anche con riserva di consegna";

2) dopo la lettera *b*), è aggiunta la seguente:

"*b*-bis) ad una richiesta di autorizzazione alla cessione in proprietà individuale che riguardi almeno il 50 per cento degli alloggi effettivamente consegnati facenti parte dell'insediamento oggetto della richiesta di autorizzazione stessa, ovvero, nel caso in cui una cooperativa realizzi con un intervento edilizio più edifici separati ed i soci assegnatari degli alloggi compresi in un medesimo edificio non intendano avvalersi della

facoltà prevista nel successivo comma 3, ad una richiesta di autorizzazione alla cessione in proprietà individuale che riguardi almeno il 50 per cento degli alloggi effettivamente consegnati facenti parte del medesimo intervento edilizio. In entrambi i casi, qualora la richiesta di autorizzazione non riguardi la totalità degli alloggi, la cooperativa deve assumere contestualmente l'impegno a provvedere alla diretta gestione degli alloggi che non verranno ceduti in proprietà individuale"».

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **G4.100 (già em. 4.0.100)**

BOBBIO Luigi, COLLINO

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3511

impegna il Governo a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.0.100.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 5.

#### *(Disposizioni di bilancio)*

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

2. I contributi erogati dai comuni di cui all'articolo 1, comma 2, ai sensi delle disposizioni contenute nel presente decreto non sono considerati ai fini del rispetto del patto di stabilità interno di cui alla legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3. La quota delle risorse non impegnate per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, nella misura accertata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti entro il 15 novembre 2005, è immediatamente versata all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnata, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Centro di responsabilità 3, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 3.

## EMENDAMENTI

**5.100**

FALOMI

**Precluso dalla non approvazione dell'em. 1.103**

*Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e per provvedere alla copertura finanziaria delle ulteriori 180.000 migliaia di euro previste dal precedente articolo 1».*

*Conseguentemente sopprimere il comma 3.*

---

**5.2**

DE PETRIS, TURRONI, ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

**Le parole: «Sopprimere il comma 3.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, l'articolo 13 e l'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.*

---

**5.1**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**5.101**

CAVALLARO

**Precluso**

*Sopprimere il comma 3.*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 5

**5.0.101**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Istituzione di un Fondo nazionale straordinario per la costruzione o l'acquisizione di immobili da destinare all'edilizia residenziale pubblica)*

1. Presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il triennio 2005-2007, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito il fondo nazionale straordinario per la costruzione o l'acquisizione di immobili da destinare all'edilizia residenziale pubblica con la dotazione finanziaria di 20 milioni di euro per l'anno 2005, per il cui finanziamento si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*) della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

**5.0.100**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Istituzione di un Fondo nazionale di interventi per la manutenzione straordinaria degli immobili destinati ad edilizia residenziale pubblica).*

1. Presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il triennio 2005-2007, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di con-

versione del presente decreto, è istituito il Fondo nazionale di interventi per la manutenzione straordinaria degli immobili destinati ad edilizia residenziale pubblica con la dotazione finanziaria di 20 milioni di euro per l'anno 2005, per il cui finanziamento si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Ai fini del presente articolo si intendono per "interventi di manutenzione straordinaria" le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso e l'installazione di ascensori.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

#### ARTICOLO 5-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 5-bis.

##### *(Disposizioni relative al patrimonio abitativo)*

1. L'attuazione dei piani e dei programmi di edilizia residenziale pubblica, o di altri strumenti assimilati comunque denominati, ai sensi delle vigenti disposizioni, può essere portata a compimento qualora, entro sei mesi dalla data di scadenza del piano ovvero entro la data prevista per la realizzazione del programma, siano adottati gli atti o siano iniziati i procedimenti comunque preordinati all'acquisizione delle aree o all'attuazione degli interventi. Per i piani e i programmi scaduti o non completati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il termine di sei mesi decorre da tale data.

2. Le disposizioni del capo V della parte II del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, hanno effetto a decorrere dal 1° luglio 2006.

3. All'articolo 21-bis, comma 1, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano anche agli alloggi prefabbricati che siano stati

realizzati con parziale ricorso a tecniche di edilizia tradizionale, fatta salva la facoltà del comune cedente di determinare un prezzo di cessione commisurato agli eventuali oneri di manutenzione sostenuti».

4. Al fine di incrementare la disponibilità di alloggi da destinare ad abitazione principale, i comuni possono deliberare la riduzione, anche al di sotto del limite minimo previsto dalla legislazione vigente, delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili stabilite per gli immobili adibiti ad abitazione principale del proprietario, a condizione che resti invariato il gettito totale dell'imposta comunale e previo contestuale incremento delle aliquote da applicare alle aree edificabili, anche in deroga al limite massimo previsto dalla legislazione vigente e con esclusione dei casi in cui il proprietario delle aree edificabili si impegna all'inalienabilità delle stesse nei termini e con le modalità stabiliti con regolamento comunale.

#### EMENDAMENTI

##### **5-bis.1**

TURRONI, ZANCAN, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI

##### **Ritirato**

*Sopprimere il comma 2.*

---

##### **5-bis.100**

MARANO

##### **Ritirato**

*Sopprimere il comma 3.*

---

##### **5-bis.101**

MARANO

##### **Ritirato**

*Sopprimere il comma 4.*

---

**5-bis.102**

GRILLOTTI

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 4.*

---

**5-bis.2**

SEMERARO, GRILLOTTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G5-bis.100**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 12 luglio 1991, n. 203, dopo le parole: "quando strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata" sono aggiunte le seguenti: "ovvero in via residuale a esigenze connesse alla difesa nazionale"».

---

**5-bis.104**

FALOMI, VITALI

**Improcedibile**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Nei comuni ad alta tensione abitativa le procedure di rilascio relative a rapporti di locazione e comodato aventi ad oggetto alloggi concessi per motivi di servizio sono sospese per 12 mesi anche se è intervenuta successiva vendita a terzi, al fine di consentire il reperimento di soluzioni alloggiative alternative per il lavoratore interessato».

---

**5-bis.105**

FALOMI

**Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 3, comma 13, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, aggiungere alla fine il seguente periodo: "Sono comunque garantite le agevolazioni e le riduzioni di prezzo previste dalla presente legge nel caso l'immobile sia alienato a conduttore con reddito familiare complessivo per l'anno 2000 inferiore ad euro 50 mila"».

---



**5-bis.106**

FALOMI

**Improcedibile**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 3, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

"Ai fini di quanto previsto dai precedenti commi hanno diritto alla sanatoria con conseguente regolarizzazione contrattuale i nuclei familiari occupanti senza titolo di alloggi soggetti alle procedure della presente legge che risultino abitare nell'alloggio alla data del 31 marzo 2005, siano in regola con il pagamento del canone e degli oneri accessori, e non dispongano di altro alloggio"».

---

**ORDINE DEL GIORNO****G5-bis.100 (già em. 5-bis.2)**

SEMERARO, GRILLOTTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3511,

impegna il Governo ad attuare le seguenti variazioni normative: «All'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 12 luglio 1991, n. 203, dopo le parole: "quando strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata" sono aggiunte le seguenti: "ovvero in via residuale a esigenze connesse alla difesa nazionale"».

---

(\*) Accolto dal Governo

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5-BIS

**5-bis.0.1**

VALLONE, BATTISTI

**Respinto**

*Dopo l'articolo 5-bis inserire il seguente:*

«Art. 5-ter. – Le disposizioni del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, come modificato dalla legge di conversione 23 novembre 2001, n. 410 e quelle del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, convertito in legge 23 aprile 2004, n. 104, si applicano anche ai beni immobili degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 che siano stati trasformati in fondazione o in associazione di diritto privato in epoca successiva all'entrata in vigore del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 e successive modificazioni, nonché della legge 28 maggio 1997, n. 140 e successive modificazioni, che non abbiano concluso il procedimento di dismissione del patrimonio immobiliare o per i quali, in assenza di offerta in opzione, gli inquilini abbiano manifestato la volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 nelle forme previste. In attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, le Autorità competenti provvederanno ad individuare i beni immobili e ad emanare i decreti che ne consentano la dismissione».

---

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## EMENDAMENTI AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

**Tit. 1**

LEGNINI, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.9**

*Nel titolo del decreto-legge, le parole: «nelle aree metropolitane» sono sostituite dalle seguenti: «nei comuni ad alta tensione abitativa».*

---

**Tit. 100**

FALOMI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.9**

*Nel titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «nelle aree metropolitane» con le seguenti: «nei comuni ad alta tensione abitativa».*

---

**Tit. 101**

CAVALLARO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.9**

*Nel titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «nelle aree metropolitane» con le seguenti: «nei comuni ad alta tensione abitativa».*

---

**DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO****Nuova disciplina della prescrizione del reato (260)****Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio  
di "ragionevole durata" del processo (2699)****Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione  
delle recidive (2784)****(\*) Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in  
materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di compara-  
zione delle circostanze di reato per i recidivi (3247)**

---

(\*) Testo preso a base dall'Assemblea,

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3247 NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

1. Il quarto comma dell'articolo 69 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle circostanze inerenti alla persona del colpevole, esclusi i casi previsti dall'articolo 99, quarto comma, nonché dagli articoli 111 e 112, primo comma, numero 4), per cui vi è divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulle ritenute circostanze aggravanti, ed a qualsiasi altra circostanza per la quale la legge stabilisca una pena di specie diversa o determini la misura della pena in modo indipendente da quella ordinaria del reato».

EMENDAMENTI 3.1, 3.2 E 3.3

**3.1**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.2**

CALVI, FASSONE, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.3**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Sopprimere l'articolo.*

---

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3511, di conversione del decreto-legge n. 86 del 2005. Em. 4.103, Sodano T. e altri	193	192	002	048	142	097	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3511. Prima parte em. 4.104, Sodano T. e altri	184	182	003	038	141	092	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3511. Em. 4.7, De Petris e altri	184	177	003	034	140	089	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3511. Em. 4.11, Legnini e altri	183	181	003	036	142	091	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3511. Emm. 4.15, 4.117 e 4.118, Rotondo e altri, Cavallaro, Falomi	193	190	003	048	139	096	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3511. Em. 5.0.101, Marino e altri	173	158	002	017	139	080	RESP.
7	NOM.	DDL n. 3511. Em. 5.0.100, Marino e altri	174	166	002	028	136	084	RESP.
8	NOM.	DDL n. 3511. Em. 5-bis.105, Falomi	178	171	002	028	141	086	RESP.
9	NOM.	DDL n. 3511. Em. 5-bis.0.1, Vallone e altri	180	176	002	034	140	089	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione





Seduta N. 0849 del 21-07-2005 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO			F	F	F	R			
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F			F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO						M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C		C		C		
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F		R	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	A	F	A	A	F	C	C	
D'AMICO NATALE	F	F	F						
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C		C		C	C
DEMASI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PAOLI ELIDIO	F	F	A	F	F	A	R		
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	R
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F			F		R			
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DINI LAMBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONADI MASSIMO			F		F	F	R		
DONATI ANNA	F	R	F	F	F	F	F	R	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F	F							
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO			R						



Seduta N. 0849 del 21-07-2005 Pagina 4

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F			F				
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F		F		F				
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C		C
FORMISANO ANIELLO				F					R
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO						R			
GASBARRI MARIO	F								F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F		F	F				F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C		C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F		F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F				

Seduta N. 0849 del 21-07-2005 Pagina 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F		F		F
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F					
LONGHI ALEANDRO	F	F			F	R	R	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F								
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA									F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA							F		F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA		F	F						
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA								F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	R	R	F	R	F	F	F
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI				F	F	F		F	F
MARITATI ALBERTO					F	F	F		
MARTONE FRANCESCO	F								
MASCONI GIUSEPPE					F		F		
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MODICA LUCIANO	F		F	F					
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO					F				
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C		C	C
MONTINO ESTERINO	F	F							
MORO FRANCESCO					C	C	C	C	C







### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 20 luglio 2005, ha comunicato che il senatore Formisano cessa di appartenere alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente ed entra a far parte della 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio, Papania Antonino, Peterlini Oskar, Pizzinato Antonio, De Petris Loredana, Salzano Francesco, Biscardini Roberto, Nieddu Gianni

Disposizioni in materia di prestazioni erogate dall'INAIL a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 191 del 2005 (3556)

(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Tofani Oreste

Adeguamento dell'indennità degli esperti agrari (3557)

(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Tofani Oreste

Istituzione del profilo professionale di Infermiere Coadiutore (3558)

(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio, Izzo Cosimo, Basile Filadelfio Guido, Thaler Ausserhofer Helga, Carrara Valerio, Grillotti Lamberto, Peterlini Oskar, Tomassini Antonio, Labellarte Gerardo, Longhi Aleandro, Mulas Giuseppe

Disposizioni per la navigazione fluviale su imbarcazioni pneumatiche prive di motore (3559)

(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Moncada Gino, Trematerra Gino, Salzano Francesco, Danzi Corrado, Borea Leonzio, Iervolino Antonio, Ciccanti Amedeo, Tarolli Ivo, Compagna Luigi, Sudano Domenico, Gaburro Giuseppe, Maffioli Graziano, Pellegrino Gaetano Antonio, Meleleo Salvatore, Forlani Alessandro, Cirami Melchiorre, Eufemi Maurizio, Ronconi Maurizio, Bergamo Ugo, Meduri Renato, Nessa Pasquale, Ioannucci Maria Claudia, Morra Carmelo, Nocco Giuseppe Onorato Benito, Pasinato Antonio Domenico, Crinò Francesco Antonio, Fasolino Gaetano, Gentile Antonio, D'Ippolito Ida, D'Ambrosio Alfredo, Florino Michele, Manunza Ignazio, Ruvolo Giuseppe, Bevilacqua Francesco

Adozione delle nuove tecnologie non invasive di scavo nei Lavori Pubblici (3560)

(presentato in data 21/07/2005)

Sen. Battafarano Giovanni Vittorio, Nieddu Gianni  
Modifiche al D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di estensione di benefici previdenziali al personale di livello impiegatizio e tecnico adetto a lavori insalubri o a polverifici (3561)  
(presentato in data 21/07/2005)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: Sen. Antonino Caruso ed altri - «Modifica all'articolo 295 del codice di procedura penale, in materia di intercettazioni per la ricerca del latitante» (3397), con modificazioni.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Di Girolamo, Falomi, Brutti Paolo, Zancan, Monticone, Dalla Chiesa, Maritati, Baratella, Battaglia Giovanni, Di Siena, Rotondo, Pizzinato, De Petris, Cortiana, Pagliarulo, Marino, Bonavita, Bonfietti, Battisti, Petrini, Flammia, Boco, Vitali, Occhetto, Togni, Maconi, De Paoli, Carella hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00349, dei senatori Martone ed altri.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 14 al 20 luglio 2005)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 164**

BAIO DOSSI, MACONI: sulla presenza dell'IBM in Italia (4-08343) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

BATTAFARANO: sulla presenza di amianto nell'azienda Vianini (4-08203) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sull'inquadramento del personale del Ministero della difesa (4-08528) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

CURTO: sul concessionario del servizio nazionale della riscossione operante negli ambiti di Brindisi e di Taranto (4-08472) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sul concessionario del servizio nazionale della riscossione operante negli ambiti di Brindisi e di Taranto (4-08473) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sulla stazione ferroviaria di Francavilla Fontana (4-08512) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

DE CORATO: sull'insegnamento del diritto e dell'economia (4-08377) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

FLORINO: sul comune di Marano di Napoli (4-07696) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul comune di Marano di Napoli (4-07863) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul comune di San Giorgio a Cremano (4-07983) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GARRAFFA: sull'assegnazione delle cattedre in Sicilia (4-08481) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

GIULIANO: sull'insegnamento del diritto e dell'economia (4-08143) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

IERVOLINO: sul personale impiegato nel progetto E.L.I. (Emersione Lavoro Irregolare) (4-05401) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MALABARBA: sull'occupazione di un'area industriale dismessa di Garbagnate Milanese (4-07809) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sull'occupazione di un'area industriale dismessa di Garbagnate Milanese (4-08068) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MALABARBA, SODANO Tommaso: sull'assunzione di personale interinale presso le Questure (4-07036) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARINO ed altri: sull'esercizio del diritto di voto da parte dei dipendenti del Ministero degli affari esteri (4-08781) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MORO: sul rilascio di documenti a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati (4-08152) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PASCARELLA ed altri: sulla società Transcatab (4-07425) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

PELLEGRINO: sull'ANAS spa (4-08587) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

RIPAMONTI: sulla cessione dello stabilimento AVIR (4-07009) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

SPECCHIA: sul servizio postale in Puglia (4-08092) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)

THALER AUSSERHOFER: sulla produzione di energia elettrica dalla fonte solare (4-08626) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

TURRONI: sull'uccisione indiscriminata di cuccioli di foca (4-08469) (risp. BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)



### Mozioni

PEDRIZZI, GIARETTA, STIFFONI, SODANO Calogero, IZZO, LABELLARTE, BARATELLA, BOCO. – Il Senato,

premessò:

che la globalizzazione dell'economia e la pratica di deregolamentazione del commercio mondiale stanno provocando effetti indesiderati sulle industrie manifatturiere dei Paesi dell'Unione, in particolare in Italia e in Spagna;

che in Italia l'impiego industriale rappresenta il 13% dell'occupazione e in Spagna poco più del 17%;

che se non si agisce con decisione a favore del settore industriale, la progressiva riduzione della partecipazione dell'industria al prodotto interno lordo dei Paesi dell'Unione europea, registrata a partire dagli anni '80, potrebbe subire un'ulteriore accelerazione nei prossimi anni;

che recenti studi hanno posto l'accento su questo problema, segnalando che la progressiva scomparsa dell'occupazione industriale nell'Unione europea non si accompagna ad un aumento dell'occupazione nei servizi e nell'alta tecnologia;

che le scorse settimane i senatori del Gruppo di collaborazione tra Senato italiano e spagnolo hanno ritenuto di sottoscrivere un documento congiunto a Barcellona per richiamare l'attenzione della Commissione europea su questa questione, avendo rilevato che l'occupazione manifatturiera – specialmente in Spagna e in Italia – si è mantenuta piuttosto stabile negli ultimi trenta anni e continua ad essere un pilastro fondamentale per l'economia e l'occupazione;

considerato:

che nel rispetto degli obiettivi di Lisbona, basati su un accrescimento della conoscenza, dell'innovazione, della ricerca e della formazione permanente, sarebbe necessario creare una politica industriale comune nell'Unione europea che eviti gli effetti economici e sociali negativi della dislocazione industriale nei paesi terzi, assicurando che il mercato europeo sia tutelato da pratiche commerciali che non rispettano quei valori e quelle esigenze che l'Unione europea stabilisce per la propria produzione industriale;

che il settore del tessile/abbigliamento e calzaturiero, in particolare, è considerato strategico per l'industria europea e per quella italiana e spagnola, non soltanto perché è un'industria con milioni di occupati (800.000 solo in Italia), ma anche perché è il testimone più evidente della cultura, del gusto, del modo di vivere dei due popoli, italiano e spagnolo;

che giova evidenziare che l'Italia e la Spagna, pur non essendo paesi «protezionisti», per evitare una crisi stagnante, oggi alimentata dalla crescita di beni importati dalla Cina e da altri paesi concorrenti, necessitano di un periodo di tempo per poter rinnovare, riconvertire e rilanciare il settore tessile/abbigliamento con una strategia di investimento sul piano dell'innovazione, della ricerca, della formazione,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative in ambito europeo affinché la Commissione europea fissi come priorità, nei prossimi anni, una politica industriale forte che contribuisca a mantenere l'occupazione e a sostenere la produzione dell'industria dei paesi membri, volta, pur in una logica di libera competizione, al controllo delle esportazioni provenienti dai Paesi competitori e, contemporaneamente, ad investimenti nel rilancio industriale, permettendo così di tutelare in modo idoneo lo sviluppo del tessile/abbigliamento europeo;

ad assumere iniziative volte a far sì che il rispetto della qualità, della tutela ambientale e sociale che si richiede alle industrie localizzate nei paesi dell'Unione europea venga richiesto, almeno in prospettiva e con tempi definiti, anche dalle industrie dei paesi terzi che esportano i propri prodotti verso l'Unione europea;

a intervenire affinché l'attuale regolamentazione del mercato del lavoro evolva in un quadro di dialogo e condivisione con le parti sociali in modo tale da consentire alle industrie europee di intraprendere la transizione necessaria per far fronte alla concorrenza dei paesi terzi;

a mettere in atto politiche di sostegno alle industrie europee nel periodo di transizione per il loro adattamento alla nuova situazione di liberalizzazione commerciale, al fine di evitare che le massicce esportazioni provenienti dai paesi terzi provochino una «esportazione di disoccupazione» che difficilmente potrà essere assorbita da molti paesi dell'Unione europea.

(1-00356)

### Interpellanze

SAMBIN, ARCHIUTTI, DE RIGO, TREDESE. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

dal 2004 il Ministero della salute ha allo studio una normativa che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua;

secondo notizie di stampa il decreto prevede un regime autorizzatorio particolarmente severo, basato su un numero straordinariamente elevato di collaudi di prototipi, da svolgersi con modalità ancora non precisate presso strutture autorizzate, di tutti i modelli di macchinari di trattamento dell'acqua potabile;

a giudizio delle associazioni di settore il costo amministrativo e di realizzazione di tali collaudi sarebbe superiore a 100 milioni di euro, interamente a carico delle aziende del settore, che realizzano con 566.000 pezzi venduti un fatturato di 250 milioni di euro;

pertanto secondo tali associazioni l'incidenza del costo amministrativo sarebbe superiore ad un terzo del fatturato annuo dell'intero settore in questione, e si penalizzerebbe fortemente il settore in questione, che nel nostro paese dà lavoro direttamente e con l'indotto a 11.000 – 12.000 addetti dipendenti ed autonomi,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga che su tale decreto si debba registrare il necessario concerto con il Ministero delle attività produttive;

se siano state attivate sul provvedimento in oggetto le opportune procedure di concertazione con le rappresentanze imprenditoriali;

se risponda a verità che i collaudi allo studio sarebbero decine di migliaia ed obbligatori anche per modelli ormai in funzione da decenni nel nostro paese, senza che alcun particolare rischio sia emerso per i consumatori;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero paradossalmente obbligatori anche per prototipi pesanti diverse tonnellate, da trasportare con colonne semoventi di TIR verso la capitale per la realizzazione di analisi ed ispezioni da parte dell'Istituto Superiore della Sanità;

se sia vero che molti dei minuziosissimi *test* previsti dal decreto sarebbero obbiettivamente inattuabili per carenza di spazi e impianti in grado di riprodurre le condizioni reali di esercizio in termini di pressione, temperature, portata;

se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali il decreto in questione pone clausole di funzionamento non richieste in ambito di Unione Europea, e si potrebbe configurare in contrasto con le vigenti direttive comunitarie in materia di acqua potabile e di libera circolazione delle merci;

se in alternativa il Governo non ritenga opportuno prevedere, nell'ambito della semplificazione amministrativa e con attenzione alle garanzie per i consumatori, procedure applicative più semplici, atte ad assicurare il rispetto di elevati *standard* di sicurezza dei macchinari in oggetto;

se il Ministro interpellato non ritenga di più razionale applicazione, a parità di garanzie per lo Stato ed i consumatori, limitare i collaudi solo per le apparecchiature che realmente ne necessitano adottando per tutti gli altri macchinari un regime di conformità ed autocertificazione a cura delle aziende, nel rispetto delle analisi e dei parametri indicati nel decreto, stabilendo altresì severe sanzioni per la commercializzazione di prodotti non in regola.

(2-00760)

MALABARBA, SALVI, DALLA CHIESA, SODANO Tommaso, TOGNI, BOCO, RIPAMONTI, CORTIANA, DE ZULUETA, BONFIETTI, DI SIENA, FALOMI, BRUTTI Paolo, PAGLIARULO, PIZZINATO, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, GRUOSSO, VITALI, DE PETRIS, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, BRUNALE, PIATTI, MURINEDDU, MARTONE, MACONI, PASQUINI, STANISCI, BISCARDINI, GARRAFFA, ACCIARINI, LONGHI, IOVENE, FLAMMIA, ZANCAN, CHIUSOLI, PETERLINI, FASSONE, MARINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il sottosegretario Saponara, rispondendo nella seduta pomeridiana del Senato della Repubblica del 30 giugno 2005 all'interpellanza 2-00738 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Re-

golamento, ha sostenuto che in ordine ai criteri di valutazione, lo svolgimento degli scrutini per merito comparativo avviene sulla base di criteri di massima proposti dalla Commissione per la progressione in carriera del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato e approvati dal Consiglio di amministrazione prima dello scrutinio e che i criteri adottati per il triennio 2004-2006 prendono in considerazione cinque categorie di titoli di servizio: 1) rapporti informativi, per i funzionari, ovvero la valutazione dell'attività per i primi dirigenti; 2) gli incarichi e i servizi svolti; 3) i titoli accademici, quelli culturali, i corsi professionali e i riconoscimenti per l'attività di servizio; 4) l'anzianità nella qualifica; 5) la qualità delle funzioni svolte e l'attitudine a svolgere funzioni superiori. Ad ogni tipologia di titolo corrisponde un determinato punteggio, la cui somma totale non può superare i 100 punti;

i funzionari di polizia Canterini e Perugini hanno ottenuto, rispettivamente, 83 e 82,9 punti complessivi nello scrutinio per la promozione di 13 funzionari di polizia alla qualifica di dirigente superiore e di 60 alla qualifica di primo dirigente,

si chiede di conoscere:

il dettaglio del punteggio dei due funzionari;

i rapporti informativi sulla loro attività redatti per gli anni 2001 e seguenti e il relativo punteggio riconosciuto ai fini della promozione;

quali titoli di merito, encomi o altro siano stati riconosciuti ai due funzionari;

quanti dei 24 punti assegnati discrezionalmente dall'amministrazione siano stati riconosciuti ai due funzionari.

(2-00761 p. a.)

### **Interrogazioni**

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in località Cupone nel Comune di Spezzano della Sila, provincia di Cosenza, è ubicato l'immobile di proprietà dell'ex Monopoli di Stato adibito fino a qualche anno fa a colonia estiva per i dipendenti e non dell'Ente;

la struttura in funzione è attrezzata con circa 800 posti letto e in pieno regime di funzionalità ha fornito nel periodo estivo lavoro a circa 150 lavoratori stagionali;

dal 1996 la struttura non viene più utilizzata per gli scopi per i quali è stata realizzata ed è in completo abbandono, priva anche di custode, che fino a pochi anni fa invece aveva fissa dimora presso la struttura;

la popolazione locale unita ad associazioni e all'amministrazione provinciale di Cosenza ha, nel corso di questi anni, chiesto le motivazioni del suo abbandono in considerazione anche del fatto che nel suo interno

sono ancora presenti arredi e macchinari di servizio, oltre alle stoviglie per il vitto;

le richieste avanzate alle istituzioni, in quanto trattasi di un bene di proprietà dell'ex Monopoli dello Stato, sono state puntualmente disattese;

ad oggi risulterebbe che il bene sia entrato a far parte dell'elenco dei beni sottoposti a cartolarizzazione da parte del Ministero dell'economia;

il Comune di Spezzano della Sila ha fatto esplicita richiesta al Ministero dell'economia di poter acquisire l'ex colonia avvalendosi del diritto di prelazione in base alla legislazione vigente;

il Ministero dell'economia, nel valutare la proposta, ha offerto il bene in vendita per un importo troppo alto per il bilancio del piccolo Comune di Spezzano della Sila di soli 3500 abitanti;

pertanto la Camera del lavoro di Cosenza, l'Associazione Kasbah e i cittadini dei comuni limitrofi, unitamente a rappresentanti istituzionali, si sono attivati e hanno organizzato nei primi giorni di luglio una occupazione simbolica della «ex colonia» con un presidio di circa 1000 persone, alla presenza delle forze dell'ordine, per dare un segnale che possa richiamare l'attenzione sullo stato di abbandono in cui versa la «ex colonia»,

si chiede di sapere:

se effettivamente il bene sia stato inserito nell'elenco dei beni sottoposti a cartolarizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e pertanto quale sia il suo effettivo valore commerciale;

quali iniziative si intenda intraprendere per ripristinare la funzionalità della «ex colonia»;

se non si intenda sospendere la vendita del predetto bene, qualora rientrasse a far parte dei beni sottoposti a cartolarizzazione;

se non si intenda trasferire il bene nel patrimonio pubblico della Regione Calabria, in considerazione anche del fatto che trovasi inserito all'interno del Parco Nazionale della Sila, al fine di poter riattivare una struttura, previa riqualificazione dell'area, che ha tutte le potenzialità per offrire, con la sua funzionalità, nuove prospettive di occupazione per i disoccupati del luogo oltre che rendere fruibile, in un contesto sociale, un bene che altrimenti andrebbe perduto.

(3-02219)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che il quotidiano «La Repubblica» del 24 giugno 2005 riporta in un articolo: «Venticinquemila euro in telefonate con il cellulare di servizio», «Peculato, molestie e disturbo» sono le accuse contro Umberto Vattani, ex ambasciatore a Bruxelles, ex segretario generale della Farnesina, nonché presidente designato dell'Istituto di Commercio con l'Estero. Per l'importante funzionario i sostituti procuratori Angelo Antonio Racanelli e Giuseppe De Falco hanno chiesto il rinvio a giudizio. Secondo i magistrati romani l'ambasciatore Vattani avrebbe utilizzato il cellulare d'ufficio per rivolgere *avance*, a tutte le ore del giorno e della notte, ad alcune sue collaboratrici a Bruxelles;

in realtà, risulta all'interrogante che, secondo il quotidiano, i due magistrati romani avrebbero immaginato di scoprire tutt'altri reati. Le telefonate sotto accusa sono saltate fuori nel corso delle indagini del Gico: i *detective* del gruppo investigativo centrale operativo delle Fiamme Gialle nel 2003 hanno intercettato per mesi il telefono dell'ambasciatore. Cercavano prove su un grosso giro di corruzione e appalti pilotati per commesse di gas dalla Tunisia. In un primo tempo l'inchiesta è stata portata avanti dal pubblico ministero di Potenza, Henry John Woodcock. Poi è stata trasferita alla procura di Roma che sta ancora indagando;

i magistrati romani hanno invece chiuso gli accertamenti sulle presunte molestie telefoniche: 264 telefonate per 52 ore e 26 minuti. Per i PM romani De Falco e Racanelli l'alto funzionario della Farnesina avrebbe abusato della relazione d'ufficio per compiere le telefonate a spese dello Stato;

«Accuse false che non stanno né in cielo né in terra», dichiara il diplomatico. La linea difensiva dell'ex ambasciatore, riporta sempre il quotidiano, è chiara: «Come avviene normalmente per i diplomatici all'estero, è materia di contabilità, d'imputazione delle spese per le varie utenze, che sono state totalmente rimborsate al momento della richiesta. Quanto alla seconda questione è una vicenda che è stata interpretata in maniera assolutamente fuorviante, come si può facilmente dedurre da una semplice lettura delle conversazioni, dalle quali risulta la mancanza di qualsiasi costrizione, e dal tono assolutamente scherzoso delle telefonate stesse»;

risulterebbe all'interrogante che al Ministro degli affari esteri Gianfranco Fini è arrivata una comunicazione riservata proveniente dalla procura della Repubblica di Roma. È l'aprile 2005. La lettera è firmata dai due sostituti procuratori, Angelantonio Racanelli e Giuseppe De Falco, ed è giuridicamente un atto dovuto;

si informa il Ministro degli affari esteri, come vuole la legge, che il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore che è a capo dell'intera diplomazia italiana, dovrà, a loro giudizio, rispondere dei reati di peculato e molestie;

mentre il giudice per le indagini preliminari sta decidendo se mandarlo sotto processo oppure no, il ministro Fini e il Governo Berlusconi hanno preso il «provvedimento del caso»: hanno spostato Umberto Vattani dai vertici della Farnesina ai vertici dell'Ice, l'istituto per il commercio estero;

oggi dunque Vattani è in attesa di sapere se andrà oppure no sotto processo per peculato e molestie. Lo stesso dichiarava nel maggio 2005, da quanto risulta all'interrogante, che, grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte al Ministero, da qui al 2006 si spenderanno 6 milioni di euro in meno per le spese telefoniche. E il 10 giugno dichiarava, sempre alla stampa, che l'informatizzazione intensiva ha svolto un ruolo importante, e ora si punta sul nuovo sistema di trasmissione della voce attraverso Internet: cliccando sul nome di una città si può entrare in immediata comu-

nicazione vocale con la rappresentanza diplomatica praticamente a costo zero;

Vattani si difende dalle accuse di peculato dicendo che è normale utilizzare i telefoni d'ufficio anche per telefonate private. E sostiene di aver comunque rimborsato il Ministero: ha portato infatti in procura la documentazione dell'avvenuto pagamento di 11.650 euro per telefonate del 2003. Nel tentativo di discoltarsi però ha aggravato la sua posizione: perché da un lato ha ammesso altre telefonate, che gli investigatori non avevano individuato, per 12.000 euro; dall'altro ha messo nei guai un suo collega, il capo contabile della sede diplomatica di Bruxelles, Bernardo Salaparuta, che è stato incriminato per falso e favoreggiamento nei confronti di Vattani. I tempi dei pagamenti, comunque, non tornano: secondo la procura sono stati fatti troppo tardi, quando già le indagini erano partite, solo per cercare di azzerare le accuse;

le telefonate di Vattani rimaste registrate sui nastri dei finanziari del Gico di Roma non sono entrate nell'inchiesta giudiziaria per motivi morali. Il magistrato di Potenza non era interessato alle vicende private dell'ambasciatore, ma ai suoi affari pubblici. E in particolare alla storia di una società che voleva importare gas dalla Tunisia;

risulterebbe all'interrogante che la procura di Potenza ha passato a quella di Roma una serie di intercettazioni e pedinamenti da cui risulta provato che Vattani incontra i soci del gruppo interessato all'affare del gas tunisino e che lo stesso organizza una trasferta a Tunisi con loro. Inoltre, al telefono, i suoi amici parlano chiaramente di una percentuale per lui sull'affare del gas;

l'ambasciatore Vattani decide inoltre che uno dei soci dell'affare tunisino venga inserito tra i consulenti del Governo italiano per la ricostruzione in Iraq;

saranno ora i magistrati romani Racanelli e De Falco a decidere se gli elementi raccolti sono sufficienti per chiedere al giudice un rinvio a giudizio per corruzione;

la vicenda che ha visto Vattani sottoposto a indagine per peculato in relazione alle telefonate private con telefono di servizio, ha riportato d'attualità anche un vecchio fascicolo della procura di Roma (pubblico ministero Giancarlo Amato) e pubblicato sul settimanale «Il Diario» di giugno;

si legge infatti che, all'epoca del G8 di Genova, il dott. Vattani era Segretario generale della Farnesina e gestore dell'evento: lo stesso affida a Georges Poulides, armatore greco presidente della Festival crociere, l'appalto per le navi che ospiteranno i rappresentanti internazionali partecipanti al G8, un impegno economico per le casse italiane di 6 miliardi e mezzo di vecchie lire;

Vattani stesso aveva fondato, in occasione dell'evento mondiale e per l'amicizia che lo legava a Georges Poulides, la «Fondazione Festival», ricoprendone la carica di presidente;

la Festival Crociere è fallita qualche mese dopo, con un *crack* da 800 milioni di euro, 300 lavoratori licenziati, 260 imprese non pagate per

le forniture, una ventina di banche con crediti non saldati, migliaia di turisti che chiedono inutilmente il rimborso degli anticipi versati,

si chiede di sapere:

se quanto illustrato risulti vero, e in caso affermativo quali iniziative il Governo intenda adottare affinché venga fatta piena luce sui fatti accaduti;

se il Governo non ritenga opportuno sospendere la nomina a presidente dell'ICE del Dott. Vattani sino a quando la questione non sarà chiarita;

quali siano stati i motivi che hanno spinto il Governo, già a conoscenza dei fatti illustrati in oggetto e ove i fatti riportati dalla stampa risultassero veri, a disporre che la responsabilità dell'Istituto per il commercio estero sia affidata alla citata persona.

(3-02220)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si apprende che è stato identificato uno dei rapinatori lasciato momentaneamente di fronte all'Ospedale di Piove di Sacco (Padova) immediatamente dopo aver commesso la rapina in una gioielleria di Abano Terme, che è costata la vita all'orefice Gianfranco Piras;

a quanto si apprende da fonti investigative, il bandito, morto in data 20 luglio 2005, sarebbe Emanuele Crovi, 30 anni, pregiudicato affiliato ad una banda di giostrai stanziale a Brugine, sempre nel Padovano;

l'uomo, conosciuto alle forze dell'ordine per molti precedenti anche per rapina, era stato rimesso in libertà il 15 luglio 2005, perchè aveva fatto richiesta di poter beneficiare della misura dell'affidamento in prova ai servizi sociali, sulla base dell'art. 94 della legge sugli stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica 309/90);

la Procura della Repubblica di Treviso, il 14 luglio 2005, aveva firmato l'ordine di scarcerazione inviando il fascicolo al Tribunale di sorveglianza che ha il compito di valutare o meno nel merito l'accoglimento della richiesta di affidamento. Infatti secondo quanto rilevato presso la Procura Generale di Venezia la norma prevede che ci possa essere la scarcerazione senza di fatto una valutazione soggettiva del richiedente da parte del magistrato; infatti il comma 3 dell'articolo succitato dispone: «Ai fini della decisione (dell'affidamento in prova ai servizi sociali) il tribunale di sorveglianza può anche acquisire copia degli atti del procedimento (...)». Si fissa quindi una facoltà per il giudice, non un obbligo di informarsi del procedimento a carico del detenuto;

lo scorso anno il Crovi aveva presentato un'analogha istanza, ma la sua scarcerazione si era conclusa mesi dopo con un nuovo arresto, in quanto non si era presentato in comunità e aveva opposto resistenza con lesioni a terzi, conseguentemente il tribunale di sorveglianza aveva rigettato la sua richiesta il 26 ottobre 2004,



l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di modificare una normativa che non possiede in sé nessun rigore applicativo, infatti dà la piena facoltà al magistrato di valutare o meno il procedimento di riferimento e quindi la pericolosità del detenuto;

se non ritenga di intervenire in tal senso in occasione dell'esame della nuova normativa sulle tossicodipendenze;

come sia possibile che ad un soggetto che non solo è un delinquente abituale, ma si è anche sottratto in modo violento ad un programma terapeutico, un magistrato conceda di nuovo la possibilità di entrare in comunità;

se non ritenga opportuno attivare un'indagine ad ampio spettro per appurare in base a quali criteri e sulla base di quali valutazioni e approfondimenti vengono concesse le misure alternative alla detenzione in carcere, al fine di evitare in futuro che persone innocenti restino vittime di balordi lasciati liberi da magistrati irresponsabili che si avvalgono dell'opportunità data loro da leggi troppo lassiste che non fissano chiaramente gli adempimenti a loro carico.

(4-09136)

**BOLDI.** – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 2004, n. 257, prevede interventi a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali del mese di novembre 1994 ed in particolare assegna alle imprese danneggiate un contributo in conto capitale pari al 75% dei danni, in luogo del 30% precedentemente concesso, con un tetto massimo di 259.000 euro, in luogo dei 300 milioni precedentemente concessi, riducendo contestualmente la quota in conto capitale dei mutui in essere;

con tale disposizione legislativa si è attuata un'equiparazione delle agevolazioni concesse a seguito delle calamità naturali del 1994 a quelle concesse per le alluvioni del 2000;

le imprese interessate sono quelle che hanno usufruito dei contributi in conto interessi, ai sensi degli art. 2 e 3 del decreto-legge n. 691 del 19 dicembre 1994, quelle che hanno convertito in mutui alluvioni i mutui precedentemente concessi, quelle che hanno usufruito della rilocalizzazione in condizioni di sicurezza delle attività collocate in aree a rischio di esondazione, e quelle che hanno usufruito dell'annullamento delle revoche dei finanziamenti avvenute per difformità verificatesi tra le voci di spesa preventivate nei piani di investimento e le spese effettivamente sostenute ai sensi dell'art. 52, comma 28, della legge 448 del 2001 e del relativo decreto ministeriale 383 del 2003;

con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n.16 del 21 gennaio 2005, sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità per l'attuazione parziale della succitata norma, mentre un ulteriore decreto ministeriale si riserva di stabilire le modalità di assegnazione del

contributo per i casi in cui la quota residua del contributo spettante (259.000 euro) risulti superiore alla quota capitale dei mutui ancora in essere ed in particolare per i casi inclusi nel comma 2, ultimo periodo, e comma 4 dell'art. 1-*bis* del decreto-legge 220 del 2004;

a seguito di tale riserva, le banche e gli istituti di credito, in attuazione del decreto ministeriale 29 dicembre 2004, rifiutano di accettare le domande dei soggetti che hanno ricevuto esclusivamente contributi in conto capitale, nonostante il comma 4 dell'art. 2 della concessione dei contributi entro il 30 giugno 2005;

a seguito di una interpretazione imprecisa dell'art. 3, comma 2, lettera *a*) del decreto ministeriale 29/12/2004, le banche e gli istituti di credito chiedono ai beneficiari, ai fini della presentazione della domanda per la concessione dei nuovi contributi, il pagamento anticipato delle rate scadute e non pagate;

la locuzione «che siano in attività» di cui al comma 4 dell'art. 1-*bis* del decreto-legge 220 del 2004 non dovrebbe escludere dai benefici della legge i soggetti che hanno dovuto cessare l'attività per cause indipendenti dall'attività di impresa, ai sensi dell'art. 52, comma 28, della legge 448 del 2001 e del relativo decreto attuativo, n. 383 del 2003;

le banche e gli istituti di credito non riconoscono «in essere» i finanziamenti revocati per i quali è stata avanzata domanda di annullamento ai sensi del decreto n. 383 del 2003, in quanto non sono state completate le procedure per l'accensione di nuovi mutui, anche se l'art. 2, comma 3, disponeva che la banca inviava la domanda e la documentazione ricevuta a Mediocredito S.p.A. o Artigiancassa entro 60 giorni dal ricevimento dovesse provvedere all'annullamento della revoca, quindi inviare la delibera alla banca per l'accensione del nuovo finanziamento, ma non sono stati rispettati i tempi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire con apposita circolare per colmare le incertezze scaturite dall'applicazione del decreto 29 dicembre 2004, provvedendo in particolare:

a chiarire come devono comportarsi i soggetti che hanno ricevuto esclusivamente contributi in conto capitale, essendo già scaduto il termine del 30 giugno 2005;

quando intenda disciplinare in merito ai casi di cui al comma 2, ultimo periodo, e al comma 4 dello stesso articolo con apposito decreto;

a precisare ulteriormente che il nuovo contributo può essere utilizzato a coprire anche la quota capitale delle rate scadute e non pagate, ai sensi della lettera *a*), comma 2, dell'art. 3 del decreto ministeriale 29 dicembre 2004;

a chiarire che sono inclusi tra i beneficiari i soggetti che sono stati costretti a cessare l'attività per cause indipendenti dall'attività di impresa, come per pensionamento, malattia, morte o a seguito delle revoche già annullate ai sensi dell'art. 52, comma 28, della legge 448 del 2001 e del relativo decreto attuativo, n. 383 del 2003;

a precisare che i finanziamenti revocati per i quali è stata avanzata domanda di annullamento ai sensi del citato decreto n. 383 del 2003 sono

a tutti gli effetti considerati «in essere» anche se non sono ancora completate le procedure per l'accensione dei nuovi mutui.

(4-09137)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

negli ultimi anni l'attività dello scalo aeroportuale di Ciampino è aumentata a dismisura in termini di numero di voli e numero di passeggeri, passando da 28.471 movimenti del 2000 a 44.263 movimenti del 2004, e rispettivamente 829.511 e 2.556.046 passeggeri;

tale incremento, che non tiene conto dei movimenti aerei cargo, aeronautica militare, servizi civili e di Stato, è dovuto quasi esclusivamente alle nuove rotte delle compagnie *low cost*, una delle quali ha scelto lo scalo ciampinese come base italiana insieme a Bergamo;

negli ultimi giorni sono state annunciate nuove rotte da Ciampino per località europee, che porterebbero i passeggeri a 3.400.000 per quest'anno;

i dati relativi al traffico aereo pubblicati sul sito di Assaeroporti indicano Ciampino in continuo aumento, con percentuali che vanno dal 20% per i movimenti a oltre 40% per i passeggeri;

Aeroporti di Roma avrebbe in progetto di trasformare lo scalo confinante con la città di Ciampino in un *city airport*, specializzato in *charter* e voli a basso costo, un'attività che potrebbe tradursi in 7 milioni di passeggeri entro il 2008 (si veda la rivista trimestrale «AdR AeroPorto»);

recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di AdR parlano di 4.000.000 attuali di passeggeri, da incrementare a 8 milioni entro il 2013, con un *trend* di crescita superiore alle aspettative che si attesta intorno al 60%, mentre si parla di investimenti per 51,1 milioni di euro per l'ampliamento della *hall* partenze, da completarsi entro la fine dell'estate; tra il 2005 e il 2009 sono previsti ulteriori investimenti per sostituzione pavimentazione piste, ampliamento piazzali e realizzazione di un nuovo magazzino per i corrieri;

l'aeroporto militare aperto al traffico civile «G.Pastine», che oltre al servizio civile svolge servizi di aviotrasporto militare, di protezione civile e di rappresentanza diplomatica, è situato in un territorio fortemente urbanizzato a ridosso dei Comuni di Ciampino e Marino;

l'attività aeroportuale implica livelli d'inquinamento acustico ed atmosferico nelle immediate adiacenze del sedime aeroportuale, in particolare lungo le traiettorie di decollo ed atterraggio degli aeromobili che sono caratterizzate da un consolidato tessuto edilizio esistente ed un'elevata densità abitativa;

il Comune di Ciampino ha tenuto recentemente un Consiglio Comunale aperto per i disagi causati alla cittadinanza dall'aumento esponenziale dell'attività aeroportuale, con tutti i problemi legati all'inquinamento acustico ed atmosferico;

il Ministero dei trasporti, con proprio decreto n. 44/T del 04/07/1997, ha affidato ad Assoclearance la responsabilità della gestione delle

bande orarie (*slot*, finestre temporali in cui far operare i voli: in pratica la capacità operativa di un aeroporto in funzione delle infrastrutture esistenti quali piste, servizi, ecc.) sugli aeroporti italiani in applicazione a quanto stabilito dal regolamento CEE 95/93. Fanno parte di Assoclearance: i gestori degli aeroporti italiani coordinati o pienamente coordinati; le compagnie di navigazione aerea che esercitano servizi aerei sugli aeroporti italiani coordinati o pienamente coordinati, le quali siano compagnie aeree comunitarie o compagnie aeree non comunitarie (art. 5 dello Statuto Assoclearance). L'assegnazione della bande orarie da parte di Assoclearance ha l'obiettivo, in conformità con la normativa europea, di utilizzare al massimo grado la capacità degli aeroporti e di soddisfare, in qualunque momento, tutte le richieste dei vettori,

tenuto conto:

che non è ancora stata completata l'installazione del sistema di monitoraggio previsto dalla legge 26 ottobre 1995, n. 447, «Legge quadro sull'inquinamento acustico», e dei successivi decreti ministeriali applicativi e non è ancora stato determinato da parte della Commissione aeroportuale, prevista dalla suddetta legge, l'indice LVA (impronta acustica) per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti e per la predisposizione da parte delle società e degli enti gestori dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;

che non risultano richieste di procedure di VIA per le infrastrutture previste, né risultano richieste di SIA per l'aumento dell'attività di volo;

degli artt. 90, 91, 92, 93, 94 95 della legge 21 novembre 2000, n. 342, «Misure in materia fiscale», con i quali è stata istituita l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, il cui gettito è destinato prioritariamente al completamento dei sistemi di monitoraggio acustico e al disinquinamento acustico e all'eventuale indennizzo delle popolazioni residenti;

rilevato che negli ultimi giorni l'Amministratore delegato di Alitalia, dott. Giancarlo Cimoli, ha definito «scandalosa» la differenza tra le varie compagnie aeree nei pagamenti dei diritti di atterraggio, affermando che «noi per atterrare a Fiumicino paghiamo ogni volta 1.400 euro, mentre altri, atterrando a Ciampino o Pisa, prendono loro dei soldi perché sono le regioni che pagano per averli»,

si chiede di sapere:

come si intenda affrontare la questione dell'aeroporto «G.B.Pastine» di Ciampino per quanto riguarda l'impatto ambientale sul territorio e per la tutela della salute dei cittadini;

in particolare, se sia stata richiesta la procedura obbligatoria per le infrastrutture aeroportuali di valutazione di impatto ambientale e se le infrastrutture realizzate o da realizzare siano conformi alle normative ICAO, così come indicato dall'ENAC nel Regolamento per la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture aeroportuali (derivato dell'Annesso 14, ICAO, Aerodrome) ed evidenziato dall'Agenzia Nazionale della Sicurezza Volo (ANSV) per la parte RESA E SMS;

se non si ritenga opportuno, vista la situazione attuale, chiedere una moratoria della concessione degli *slot* su Ciampino fino alla definizione delle problematiche ambientali;

se corrispondano al vero le affermazioni dell'amministratore delegato dell'Alitalia riguardo eventuali finanziamenti della Regione Lazio per incrementare il traffico aereo sullo scalo di Ciampino.

(4-09138)

PAPANIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il decreto del Ministro del tesoro del 31 luglio 2000, n. 320 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre 2000), sulla disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali stabilisce all'art. 12, comma 3, lett. *e*), che l'ultimazione del programma d'investimento avvenga «entro quarantotto mesi dalla data di inizio dell'istruttoria, convenzionalmente identificata con la data di presentazione della relativa richiesta»;

detto termine è fortemente penalizzante nei confronti dei beneficiari della finanza di patto in quanto non tiene nel debito conto che fra l'inizio dell'attività istruttoria e il decreto di finanziamento del Patto spesso intercorrono parecchi mesi;

ad esempio per il Patto territoriale dell'Area del Golfo di Castellammare tale intervallo è durato circa 20 mesi (inizio istruttoria 22 luglio 1999, decreto di finanziamento 29 marzo 2001);

il passaggio di competenze fra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Ministero delle attività produttive ha impegnato tutto il 2001, mentre l'attivazione delle erogazioni per i patti finanziati nel 2001 si è protratta fino alla fine dello stesso anno, conseguentemente dei 48 mesi ben 28 sono passati a discapito dei beneficiari senza alcuna loro responsabilità e gli stessi hanno solo parzialmente recuperato il tempo trascorso attraverso le proroghe previste nel decreto ministeriale (per un periodo non superiore a 12 mesi);

risulta evidente che in presenza di queste condizioni e in un territorio economicamente depresso l'istituto del patto territoriale, come strumento agevolativo, solo nominalmente ha creato le premesse per creare sviluppo, poichè nella sua applicazione pratica a causa dei tempi previsti per la realizzazione del programma di investimento rischia di compromettere il completamento del programma di investimento e di conseguenza gli obiettivi di politica economica nazionale previsti dalla legge 662 del 1996, art. 2, commi 203 e seguenti;

è auspicabile che lo stesso Ministero avverta i gravi problemi derivanti dalla letterale applicazione dell'art. 12, comma 3, lett. *e*), anche se disponendo il finanziamento di alcuni patti nel febbraio del 2004 ha stabilito che il termine dei 48 mesi decorra dalla data del decreto e non dalla data dell'avvio all'istruttoria,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga di modificare il decreto ministeriale n. 320, in maniera tale da garantire su tutto il territorio del Paese, e per tutti i patti, condizioni di parità di trattamento. (4-09139)

SALZANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

come è ben noto, il decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni e lo stesso decreto legislativo 229/99, con il quale sono state introdotte le novazioni normative di maggiore significato, individuano, come principio fondamentale nella gestione del Servizio Sanitario Nazionale, quello della concorrenza e della competitività tra le strutture, intese sia come strutture pubbliche che come strutture private;

a causa dell'«inerzia della gran parte delle Regioni italiane permane tuttora – fatto gravissimo che scredita il Paese ed il suo sistema sanitario – a circa tredici anni di distanza dalla primitiva normazione, un sistema di accreditamento »provvisorio« che riserva l'accredimento (oggi divenuto accreditamento istituzionale, peraltro presupposto degli accordi tra le ASL e le strutture private) alle sole strutture che erano convenzionate al 31 dicembre 1992;

tale inerzia appare contraria ad alcuni principi fondamentali espressi dalla nostra Costituzione, quali l'art. 32 in tema di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività (realizzabili anche attraverso gli strumenti essenziali della competitività e della concorrenza delle strutture pubbliche e private), e più in generale l'art. 41 in materia di libertà dell'iniziativa economica privata;

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato con sue proprie decisioni, come è ben noto a questo Ministro della salute, ha già più volte, sin dal 1999, rivolto raccomandazioni al Governo e al Parlamento per evitare anche nel settore sanitario distorsioni della concorrenza e per garantire la tutela dei fruitori dei servizi;

la stessa giurisprudenza della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato afferma (da ultimo lo stesso Consiglio di Stato, sez. V, con sentenza 29 marzo 2004, n.1667) che sia le strutture pubbliche sia quelle private prestano un servizio pubblico;

con ogni evidenza la situazione sopra descritta costituisce una manifesta e diffusa lesione di quei principi e realizza un inammissibile privilegio, dannoso per la salute pubblica, esclusivamente in capo alle strutture che al 31 dicembre 1992 disponevano del convenzionamento;

ciò è tanto più grave, come espressamente accade in alcune Regioni nelle quali si elimina l'autonomia delle strutture di *day surgery* (strumento ormai universalmente riconosciuto come garanzia della maggiore qualità ed economicità delle prestazioni chirurgiche, della migliore umanizzazione delle prestazioni e della loro minore iatrogenicità rispetto al ricovero ospedaliero); qualora tali strutture siano in possesso dei requisiti prescritti, potranno essere riconosciute autonome dalle strutture ospedaliere, sulla base di un Accordo Stato/Regioni del 2 agosto 2002 che ancora tarda, paradossalmente, a trovare applicazione da parte delle stesse

Regioni che lo hanno sottoscritto. Tale Accordo, tra l'altro, prevedeva l'istituzione a livello ministeriale di un osservatorio qualificato sulle attività di *day surgery* che potesse vigilare e monitorare la omogeneità delle iniziative e dei risultati operativi su tutto il territorio nazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure abbia adottato o intenda adottare il Ministro in indirizzo, intervenendo per quanto di competenza presso le Regioni ed i competenti Assessorati alla Sanità, per interrompere tale situazione di ingiustizia e di lesione dei principi della salute;

quali misure intenda in particolare adottare perché sia realizzato e ottemperato il citato Accordo Stato/Regioni e sia consentita la realizzazione e l'apporto efficace al Servizio Sanitario Nazionale di quelle strutture di *day surgery* autonomo di cui si è detto sopra.

(4-09140)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che in data 22 aprile 2004 il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, riunito a Lussemburgo, ha raggiunto l'accordo politico sul pacchetto di riforme del tabacco, dell'olio d'oliva, del cotone e del luppolo, proposto dalla Commissione europea;

che il Regolamento (CE) n. 865/2004 del 29 aprile 2004, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola e recante modifica del regolamento (CEE) n. 827/68 ed il regolamento (CE) n. 864/2004 del 29 aprile 2004, che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune ed istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, tenendo conto dell'adesione all'Unione europea della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia, hanno disciplinato compiutamente la materia relativa al settore dell'olivicoltura;

che con la citata riforma si è voluta affermare la volontà di fornire al settore dell'olivicoltura una maggiore competitività, un maggiore orientamento al mercato, una più intensa tutela dell'ambiente, la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori ed una maggiore attenzione per la situazione dei produttori nelle zone svantaggiate;

che la riforma stabilisce come il sostegno non dipenderà più dalla quantità di olio prodotto, bensì dall'ammontare del premio percepito dall'azienda nel periodo di riferimento 1999-2002;

che l'importo dei diritti viene calcolato moltiplicando il numero di tonnellate per le quali è stato concesso il pagamento nel periodo di riferimento 1999-2002 per il corrispondente importo unitario dell'aiuto espresso in euro/tonnellata e rimanendo confermato che per il calcolo del *budget* complessivo disponibile a livello nazionale si prende in consi-

derazione la media delle erogazioni effettuate nel periodo 2000-2002 (540.000 tonnellate e circa 720 milioni di euro);

che viene stabilito il principio del disaccoppiamento parziale con la fissazione di una percentuale pari almeno al 60% delle somme percepite nel periodo di riferimento che confluisce nel pagamento unico aziendale. Il rimanente 40% rimane a disposizione degli Stati membri per sostenere gli oliveti con particolari caratteristiche sociali e tradizionali;

che la normativa attribuisce, così come previsto nella politica agricola comune, il diritto al produttore che ha percepito l'aiuto nel periodo di riferimento, ma non contempla il riconoscimento del diritto del proprietario del fondo nel caso di affitto,

considerato:

che in Calabria la diffusione della coltivazione dell'olivo è predominante nella zona altimetrica di collina (66%), altrettanto consistenti sono gli investimenti in montagna (21%) ed in pianura (13%);

che a fronte delle erogazioni nazionali riferite alla campagna 2003, pari a circa 620 milioni di euro, in Calabria sono stati erogati 213 milioni di euro e, sempre riferito allo stesso periodo, i conduttori hanno incassato il 53,6% degli importi erogati in provincia di Catanzaro ed il 38,5% in provincia di Reggio Calabria;

che in particolare è stato rilevato che il proprietario che ha concesso un fondo per uno o più anni del periodo di riferimento (i quattro anni 1999-2002), con l'applicazione del sistema del disaccoppiamento totale del settore olivicolo, perde il diritto a percepire l'aiuto una volta tornato in possesso dell'oliveto;

che il numero totale delle aziende interessate al settore in questione nelle sole province di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, dove è più evidente il fenomeno dell'affitto, ammonta a 183.374 e quelle totalmente o in parte interessate alla problematica sono 52.094,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto descritto nella presente interrogazione, se e quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di salvaguardare la posizione giuridica di proprietari di un fondo che rientrino in possesso dei loro oliveti una volta cessato il periodo di conduzione;

come valuti il Governo l'opportunità di intervenire con urgenza al fine di eliminare la disparità di trattamento che è stata rilevata tra la posizione giuridica del conduttore e quella del proprietario del fondo;

se il Governo non concordi nel ritenere che detta situazione potrebbe determinare gravissimi risvolti non solo dal punto di vista economico e produttivo ma anche dal punto di vista meramente sociale;

se il Governo non concordi nel ritenere che ponendo in essere ogni atto necessario alla risoluzione del problema descritto nella presente interrogazione, numerosissime Regioni del Mezzogiorno, come in particolare la Calabria, ne trarrebbero assoluto vantaggio.

(4-09141)



NOCCO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'innovazione e le tecnologie e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

a seguito del cosiddetto «decreto Stanca-Moratti», il 7 maggio 2004 è stata accreditata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con apposito decreto, l'Università non statale «TELMA»;

il Formez è socio di maggioranza del Consorzio che ha fondato e gestisce l'Università TELMA;

il Formez è un istituto che risponde al Dipartimento per la funzione pubblica e si avvale tramite il Dipartimento stesso di risorse pubbliche e l'Università TELMA ha pertanto prevalentemente utilizzato ad oggi, per lo svolgimento della propria attività, fondi pubblici allocati dal Formez sulla suddetta struttura;

in base all'articolo 26, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'accREDITamento dei corsi universitari a distanza e il riconoscimento delle relative istituzioni universitarie non deve comportare oneri a carico del bilancio dello Stato,

si chiede di sapere se risulti conforme al vero:

che a più di un anno dal suo riconoscimento, l'Università TELMA non ha ancora dato avvio ai corsi di laurea triennale e specialistica accreditati, non ha adottato alcun piano di promozione né alcun concreto provvedimento relativo alla dotazione organica del personale docente, fatta eccezione per il bando di concorso emesso dall'Università per un ruolo di ordinario di filosofia del diritto;

che il suddetto bando sia stato vinto da un unico partecipante che, peraltro, è stato membro del Comitato degli esperti istituito dal «decreto Stanca-Moratti» e preposto alla valutazione delle domande di accREDITamento e, quindi, anche della domanda relativa a TELMA;

che, pur non avendo ancora attivato i corsi di laurea per cui ha ottenuto l'accREDITamento, l'Università ha ritenuto prioritario ed urgente attivare due *master* in Diritto del commercio elettronico e sistemi informativi geografici della pubblica amministrazione che non hanno alcuna attinenza con i corsi di base e specialistico accreditati dal Ministero;

che per realizzare i predetti *master* l'Università ha stipulato onerosi contratti con la società Clio (esterna al Consorzio) senza il rispetto della normativa pubblicistica in materia di fornitura di servizi e che tale società svolga attività del tutto analoghe a quelle di Euform, socio del Consorzio fondatore dell'Università, nonché ente controllato dal Formez;

si chiede inoltre di sapere se si ritenga ammissibile che risorse pubbliche siano destinate al finanziamento di una università non statale ove si consideri che ai sensi della normativa vigente (articolo 26, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289) l'istituzione delle università telematiche ed il loro funzionamento non devono comportare oneri per il bilancio dello Stato.

(4-09142)

RONCONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Atteso che:

in data 13/10/2004 ed in data 18/11/2004 lo scrivente ha presentato interrogazioni a risposta scritta al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro delle comunicazioni sul contenzioso in atto tra la rete di vendita di Wind Telecomunicazioni S.p.A. e la Wind stessa;

negli stessi atti di sindacato ispettivo si prospettava l'ipotesi di un grave pregiudizio per gli interessi della Wind, azienda di totale proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze ed in quanto tale finanziata con soldi pubblici;

tuttora nessuna risposta è stata da parte del Governo nonostante le notizie pubblicate su alcuni quotidiani, dalle quali traspaiono chiaramente le preoccupazioni per l'andamento dei conti Wind,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che il direttore commerciale di Wind abbia affidato attraverso due suoi collaboratori un contratto di *direct marketing* per la somma di 200.000 euro alla società «E-Leo», società nella quale un congiunto dello stesso riveste il ruolo di *account manager*;

se corrisponda al vero che l'ENEL abbia disposto un *audit* su tale operazione, rimettendo gli atti all'Amministratore delegato per l'assunzione dei provvedimenti conseguenti;

se l'Amministratore delegato abbia preso provvedimenti tesi a tutelare gli interessi dell'azienda;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che a seguito di una denuncia presentata da alcuni agenti di Wind sui fatti denunciati nelle interrogazioni, la Procura della Repubblica di Roma ha emesso avvisi di garanzia per il reato di «truffa contrattuale» a seguito del procedimento penale n. 1299/05, nei confronti dell'Amministratore delegato del direttore commerciale e altri collaboratori;

quali provvedimenti si intendano adottare a tutela degli interessi pubblici affinché venga esercitato il dovuto controllo in via preventiva.

(4-09143)

BETTONI BRANDANI, TURCI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, PAGANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Considerato che:

a seguito dell'approvazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di procreazione medicalmente assistita, si assiste al fenomeno crescente del cosiddetto «turismo riproduttivo», per il quale le coppie italiane con problemi di fertilità, al fine di sfuggire alle norme restrittive in vigore in Italia e alle difficoltà di applicazione dei protocolli terapeutici fin qui seguiti in questo campo medico, si rivolgono a centri esteri specializzati in misura crescente;

nel primo anno di applicazione della legge 40 è triplicato il numero delle coppie italiane che fanno ricorso ai centri esteri;

constatato che:

un autorevole quotidiano italiano («La Repubblica», 20 luglio 2005) ha pubblicato la notizia che in Svizzera il Gran Consiglio del Canton Ticino ha approvato in questi giorni una nuova norma che consentirà ai ginecologi stranieri la possibilità di operare sul territorio ticinese, appoggiandosi – anche per pochi giorni a settimana – a centri già esistenti e che questa legge sarebbe diretta a facilitare e rendere stabile un fenomeno in continuo aumento, soprattutto di provenienza italiana;

lo stesso giornale ha riferito di una lista di medici italiani che già hanno chiesto di poter usufruire della nuova normativa, mentre già sarebbe lunga la lista di coloro che sono in procinto di richiedere alle autorità svizzere la possibilità di operare oltre confine, sia per garantire ai pazienti italiani la possibilità di essere seguiti negli interventi dai propri medici di fiducia, sia per il legittimo desiderio di non abbandonare completamente il campo in favore dei professionisti stranieri,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della salute sia a conoscenza di tali notizie e se abbia attivato i suoi uffici per apprendere e quantificare la consistenza del fenomeno del cosiddetto «turismo riproduttivo», oltreché per monitorare l'andamento e i risultati dei procedimenti di fecondazione medicalmente assistita nel nostro Paese a seguito della legge e in rapporto con gli anni precedenti a tale approvazione;

se il Governo intenda contrastare il fenomeno del ricorso all'estero delle coppie con problemi di fertilità e dei medici curanti con misure repressive (ma appare difficile schierare l'esercito alle frontiere con la Svizzera!) o non intenda, invece, prendere atto della insostenibilità delle norme più inique della legge 40 e proporre urgentemente le necessarie modifiche.

(4-09144)

BETTONI BRANDANI, BAILO DOSSI, FALOMI, MALABARBA, MARINO, ZANCAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il Consiglio comunale di Arezzo, insediatosi dopo le elezioni amministrative dello scorso anno, presenta al suo interno, in conseguenza del risultato elettorale, un sostanziale equilibrio tra forze di maggioranza e forze di opposizione e che ciò non consente alla giunta di centro-destra di governare con un ampio margine di maggioranza;

constatato che:

a causa di questa situazione, da tempo il Consiglio non riesce, anche su problematiche delicate e importanti per la città, ad assumere alcuna determinazione perché la maggioranza e lo stesso sindaco, per evitare decisioni sgradite alla propria parte politica, fanno mancare il numero legale. Ciò è accaduto, ad esempio, nelle ultime sedute del 23 giugno, 8 e 18 luglio 2005;

i comportamenti assunti dal Sindaco e dalla maggioranza in seno allo stesso Consiglio dimostrano la chiara volontà di sottrarsi al confronto ed al dialogo tramite una sorta di «ostruzionismo della maggioranza», violando con un uso distorto dello strumento procedurale sia il rispetto delle

regole della vita democratica che attengono al regolare funzionamento del Consiglio comunale sia le prerogative dell'opposizione;

considerato che l'art.78 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) prevede che «il comportamento degli amministratori nell'esercizio delle proprie funzioni deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione» (art. 78 comma 1), e che ciò vale naturalmente anche per il regolare funzionamento dell'attività del Consiglio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivare gli adeguati provvedimenti previsti dalla legge, per ripristinare il corretto svolgimento delle sedute del Consiglio comunale quale elemento fondante della vita democratica e perché vengano garantiti e tutelati le prerogative ed i compiti del Consiglio comunale di Arezzo e di ciascuno dei suoi componenti.  
(4-09145)

PIATTI, MURINEDDU, BASSO, FLAMMIA, VICINI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 97, comma 3, della Carta costituzionale stabilisce che «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge»;

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, articolo 19, comma 6, prevede, tra l'altro, che gli incarichi di dirigente di seconda fascia possono essere conferiti, da ciascuna amministrazione, entro il limite dell'8 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla medesima seconda fascia, a tempo determinato a «persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro maturate, anche presso amministrazioni statali, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato;

il decreto legislativo 276/03, «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30», stabilisce al Titolo I, art. 1, comma 2, che esso «non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale»;

la legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, comma 116, dispone l'obbligo del contenimento delle spese «per il personale con contratto di lavoro a tempo determinato, ovvero utilizzato con convenzioni o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, entro i limiti del 2%, e fissa il limite di spesa a cui le amministrazioni pubbliche devono attenersi per l'anno 2005, che non deve superare la media annua sostenuta, per le medesime finalità, nel triennio 1999-2001,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se risponda al vero che l'amministrazione del Ministero delle politiche agricole ha proceduto a conferire incarichi di dirigente di seconda fascia a soggetti esterni oltre alla quota consentita dalla legge e come, ove ciò risponda a verità, tale violazione possa conciliarsi con le preoccupazioni espresse dai Ministri in indirizzo nel recente convegno «La dirigenza di vertice fra politica ed amministrazione» ove, commentando il dato diffuso dalla Funzione pubblica, secondo cui dal 2001 al 2005 solo il 30% dei dirigenti della pubblica amministrazione ha ottenuto l'incarico dopo aver vinto un concorso pubblico, contro un 70% che diventa *manager* per nomina esterna o tramite concorsi riservati, hanno ritenuto di esternare i loro allarmi contro un sistema colpevole non solo di asservire i dirigenti della pubblica amministrazione ma anche di innalzare il tasso di precarizzazione, con conseguente notevole aumento dei costi a carico della collettività;

se risponda al vero che gli incarichi di dirigente di seconda fascia siano stati assegnati a personale privo dei requisiti di cui al comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

se risponda al vero che l'amministrazione delle politiche agricole ha proceduto a conferire incarichi di reggenza malgrado l'esistenza di dirigenti di ruolo sottoccupati in incarichi di studio;

se risponda al vero che il TAR del Lazio ha censurato l'amministrazione del Ministero delle politiche agricole e forestali per aver illegittimamente negato ai propri funzionari l'accesso, richiesto ai sensi della legge 241/90, ai *curricula* dei dirigenti, con incarico conferito *ex* articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001, e dei reggenti e se è vero che, nelle more della sentenza, i ricorrenti siano stati invitati, direttamente dal Ministro delle politiche agricole forestali, a ritirare il ricorso proposto;

se risponda al vero che l'amministrazione del Ministero delle politiche agricole e forestali ha stipulato contratti di fornitura di lavoro con la Soc. Coop. a r.l. Obiettivo Lavoro, sebbene non sia stata fatta la prevista verifica preliminare delle professionalità carenti tra il personale ministeriale, in alcuni casi sottoccupato;

se sia vero che non sia stata effettuata una corretta valutazione dei titoli di studio e delle esperienze professionali dei lavoratori assunti dalla Soc. Coop. a r.l. Obiettivo Lavoro tale da giustificare il loro inquadramento in profili *ex* direttivi, e se sia vero che sono stati assunti un biologo, un ingegnere ambientale, un chimico e un laureato in lettere ed inquadrati in profili ai quali non è possibile il loro inquadramento tenuto conto che, nei casi di temporanea utilizzazione di lavoratori in profili non previsti dagli assetti organici, deve esserne dimostrata l'esigenza;

se risponda al vero che il ricorso alla somministrazione lavoro con affidamento diretto alla Soc. Coop. a r.l. Obiettivo Lavoro è stata giustificata dalle esigenze straordinarie legate al semestre italiano di Presidenza europea, e se sia vero che, con modalità difformi ed in palese contrasto con quanto previsto dalla legge 196/97 e dalla vigente disciplina contrattuale in materia, la durata del rapporto di lavoro sia stata, già inizialmente,

di 12 mesi, a fronte di una previsione massima consentita dalla legge e dalle normative contrattuali di 60 giorni, peraltro possibili solo a condizione che l'amministrazione avesse avviato le procedure per la copertura dei posti vacanti, e prolungabili a 180 giorni solo nel caso in cui vi sia stata difficoltà di reperimento di specifiche e particolari professionalità;

se risponda al vero che i predetti contratti siano stati più volte prorogati, nonostante il limite sopra riportato;

se risponda al vero che i lavoratori assunti per il tramite della Soc. Coop. a r.l. Obiettivo lavoro, anziché essere impiegati nell'ambito delle predette esigenze del semestre europeo, sono stati utilizzati per lo svolgimento di mansioni ordinarie previste per il personale del Ministero delle politiche agricole e forestali, esplicitamente vietato dalle normative contrattuali, e addirittura per attività non proprie del profilo professionale di inquadramento;

se risponda al vero che, nonostante sia terminata l'esigenza straordinaria determinata dal semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, sia stato pubblicato un bando, con un costo stimato in 5,7 milioni di euro, per appaltare il servizio di somministrazione lavoro per un periodo di ulteriori tre anni continuati di utilizzo della somministrazione di lavoro a tempo determinato, per il tramite della medesima Soc. Coop. a r.l. Obiettivo lavoro, e addirittura portando il numero delle unità impiegate da 28 a 46, in palese contrasto con le disposizioni della legge finanziaria per il 2005, legge n. 311 del 2004, comma 116, che dispone l'obbligo del contenimento delle spese per il personale con contratto di lavoro a tempo determinato, ovvero utilizzato con convenzioni o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, entro i limiti del 2%, e fissa il limite di spesa a cui le amministrazioni pubbliche devono attenersi per l'anno 2005, che non deve superare la media annua sostenuta, per le medesime finalità, nel triennio 1999-2001;

se risponda al vero che anche l'aumento nel numero dei lavoratori forniti dalla Soc. Coop. a r.l. Obiettivo Lavoro tramite l'ultimo bando sia stato adottato senza alcuna valutazione delle esigenze in ordine alle professionalità carenti tra il personale ministeriale;

se sia vero che alcuni lavoratori ministeriali stessi siano stati emarginati dai processi lavorativi, con conseguente spreco di risorse economiche ed umane, sebbene lo stesso personale sia stato destinatario di processi di formazione e riqualificazione che hanno comportato cospicui investimenti di natura economica.

(4-09146)

RONCONI. – *Al Ministro della salute.* – Atteso:

che il sistema sanitario umbro attraversa gravissime difficoltà di prevalente ordine organizzativo che si sono accentuate con i mesi estivi;

che la Regione Umbria, ad avviso dell'interrogante, ha dimostrato sino ad oggi assoluta incapacità ad organizzare un sistema sanitario con servizi integrati, incentivando invece inutili e costosi doppiopioni in una regione di soli 850.000 abitanti;

che in un recentissimo passato in Umbria si sono verificati gravissimi episodi di mala sanità che hanno causato anche delle vittime,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la cancellazione di decine di posti letto in tutti i presidi ospedalieri e nelle due aziende ospedaliere della regione, la mancata assunzione di personale medico e paramedico – perfino di quello in sostituzione del personale in quiescenza –, le drammatiche liste di attesa per visite ambulatoriali ed esami strumentali, l'obbligo a carico del personale medico e paramedico a turni massacranti e a reperibilità frequentissime, la grave conflittualità che si manifesta tra Assessore regionale alla Sanità, Direttori generali della ASL e sindacati ed operatori sanitari, possano provocare gravissimi rischi alla popolazione e altrettanto gravi incertezze nei cittadini;

se non si ritenga altresì che la determinazione di molte ASL a garantire incentivazioni ai medici di medicina generale legate alla contrazione dei ricoveri ospedalieri e ad una contestuale forte limitazione delle prescrizioni farmaceutiche determinino un gravissimo rischio per la certezza della cura e il diritto all'assistenza da parte dei cittadini;

se il Ministro della salute intenda assumere, per quanto di competenza, una specifica iniziativa almeno di ordine ispettivo per verificare la situazione del sistema sanitario della regione dell'Umbria.

(4-09147)

FLORINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso:

che sono giunte allo scrivente notizie relative a presunti brogli che, da tempo, si perpetuerebbero presso l'Autorità portuale di Napoli relativamente alle gare d'appalto;

che il 9 giugno 2005 presso la suddetta Autorità portuale si è svolta una gara d'appalto per lavori di manutenzione e potenziamento delle opere di difesa del litorale San Giovanni a Teduccio, in località Pietrarsa: nel corso dell'espletamento, alcune persone delegate da imprese partecipanti hanno fatto rilevare alla Commissione di gara la presunta manomissione di diversi plichi contenenti le offerte di ribasso;

che la denuncia ha provocato le vibrante proteste di un membro della Commissione che ha sostenuto la regolarità delle operazioni di controllo sull'apertura dei plichi;

che successivamente si è proceduto all'apertura di altri plichi contenenti offerte di ribasso, fino al momento in cui il responsabile di un'altra impresa partecipante ha riscontrato che il plico appartenente alla propria ditta era stato presumibilmente manomesso;

che, solo a seguito dell'ennesima contestazione, il Presidente della Commissione di gara ha proceduto al controllo di tutti i plichi contenenti le offerte ed ha accertato che molti di essi riportavano evidenti segni di effrazione;

che, preso atto dell'accaduto, con delibera n. 256 del 5 luglio 2005, il Presidente dell'Autorità portuale di Napoli ha annullato in via di auto-

tutela la gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di manutenzione e potenziamento delle opere di difesa del litorale di San Giovanni a Teduccio, allo scopo di modificare alcuni requisiti tecnici di ammissibilità all'asta e le modalità di presentazione delle offerte concernenti l'apposizione di sigilli;

che i provvedimenti assunti si sono rivelati del tutto deludenti sotto il profilo della trasparenza, rivelando, al contrario, una volontà esplicita di annullare l'accaduto semplicemente con l'indizione di un nuovo bando di gara;

che quanto verificatosi lascerebbe intravedere l'accordo premeditato tra alcune ditte partecipanti e illegali macchinazioni all'interno degli uffici dell'Autorità portuale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di adottare provvedimenti urgenti al fine di ripristinare la legalità violata;

quali iniziative ritengano di assumere i Ministri in indirizzo per tutelare i diritti violati delle altre ditte che hanno preso parte alla gara d'appalto di cui in premessa, nel rispetto delle regole di trasparenza dettate dalla legge.

(4-09148)

STANISCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel mese di giugno sono state compilate, da tutti i C.S.A., le graduatorie per il conferimento degli incarichi di Presidenza nelle scuole di ogni ordine e grado, ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 40 del 23/03/05, che richiama la legge n. 68/99 che, agli art. 1 e 18, comma 2, indica le categorie degli aventi diritto alla riserva di posti;

in particolare il comma 2 dell'art. 18, nelle norme transitorie e finali, recita: «in attesa di una disciplina organica del diritto del lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che sono deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio e dei profughi italiani rimpatriati, è attribuita a favore di tali soggetti una quota di riserva sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di 50 dipendenti, pari ad un punto percentuale. La predetta quota è pari ad una unità per i datori di lavoro pubblici e privati che occupano da 51 a 150 dipendenti»;

la norma sembrerebbe chiara, ma in provincia di Brindisi viene interpretata in modo non corretto; infatti i posti di Presidenza in organico sarebbero 93, per cui la riserva sarebbe di una unità piena più i resti, ma il C.S.A. di Brindisi interpreta la norma riconoscendo il diritto alla riserva, ma non la assegnazione dei posti ai riservisti. Questa interpretazione, però, riguarda solo i riservisti degli incarichi di Presidenza, in quanto per il personale docente e non docente la riserva è applicata secondo il dettato della legge;

secondo il C.S.A. essendo 20 i posti di presidenza da ricoprire, mancherebbero i presupposti per la applicazione della riserva, nel mentre



gli altri C.S.A. applicano la norma tenendo presente il numero effettivo dell'organico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per sanare l'eventuale anomalia interpretativa ed emanare a tal proposito delle note esplicative chiare per far sì che l'ordinanza ministeriale sia applicata con gli stessi criteri su tutto il territorio nazionale.

(4-09149)

PAPANIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la disciplina dei patti territoriali di cui al decreto ministeriale 31 luglio 2000, n. 320, prevede (art. 12, comma 3, lettera E) il termine di 48 mesi dalla data di inizio dell'istruttoria per la realizzazione degli interventi infrastrutturali;

ne consegue che alcuni beneficiari della finanza di patto che dovrebbero realizzare i propri stabilimenti produttivi all'interno delle aree per insediamenti produttivi oggetto di finanziamenti rischiano di veder revocato il beneficio per non avere avviato il programma di investimento entro tempi compatibili rispetto alle previsioni del citato decreto ministeriale, al rilascio della concessione edilizia e a tempi ragionevolmente congrui per la realizzazione dello stabilimento;

orbene, se l'infrastruttura è la *conditio sine qua non* per la realizzazione delle iniziative imprenditoriali, è evidente che l'inerzia o il ritardo del soggetto pubblico può diventare esiziale per il privato, come nel caso dell'area di C/da Margi di Partinico,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno predisporre una normativa appropriata per disciplinare gli istituti della proroga e/o della sospensione (anche quest'ultima concessa dal Ministero per un periodo massimo di dodici mesi), in particolare per stabilire che i 48 mesi necessari per il completamento delle opere decorrano dalla data di rilascio della concessione edilizia.

(4-09150)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a tutto il mese di maggio 2005 la posizione dei sindacati rappresentanti, relativamente alla situazione del gruppo Electrolux Outdoor Products Italy S.p.A., era mirata ad una trattativa complessiva, per l'intero gruppo, mediante il coinvolgimento di tutte le realtà produttive e l'esclusione di prospettive di chiusura di siti produttivi e licenziamenti, in Italia e in Europa;

si vedano a tal proposito le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali:

Comunicato stampa FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, in occasione della convocazione dello sciopero nazionale del gruppo Electrolux del 13/05/2005: «...chiediamo l'immediata apertura di un tavolo di trattative con l'azienda per discutere delle scelte strategiche della multina-

zionale e concordare un piano industriale, capace di garantire il mantenimento e la riqualificazione industriale degli stabilimenti italiani, attraverso investimenti, escludendo chiusure di siti produttivi e licenziamenti in Italia e in Europa». Dichiarazione di Maurizio Landini, Segretario nazionale FIOM-CGIL, responsabile settore elettrodomestici (da «La Repubblica» del 21/05/2005): «trattiamo solo per una riorganizzazione dell'intero gruppo, in Italia. Vogliamo sapere quali investimenti Electrolux intende fare e che piano industriale ha»;

il giorno 13/07/2005 è stato ufficializzato, tra le parti, l'accordo relativo al solo stabilimento di Parabiago, che prevede la chiusura dello stabilimento stesso, il trasferimento di 34 lavoratori presso l'impianto di Valmadrera, il licenziamento di 40 dipendenti e la successiva riassunzione presso l'unità produttiva di Solaro e l'avvio di procedura di mobilità o prepensionamento del restante personale;

nel frattempo l'azienda ha imposto ai lavoratori l'aumento dei carichi produttivi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di chiedere chiarimenti circa le motivazioni che hanno portato i rappresentanti dei lavoratori dello stabilimento di Parabiago a sancire un accordo in modo separato rispetto al resto delle aziende del gruppo Electrolux;

se non si ritenga di dover convocare le parti, per una trattativa complessiva, relativamente alla situazione di tutto il gruppo Electrolux, che possa coinvolgere, fra l'altro, anche le sorti dello stabilimento di Parabiago.

(4-09151)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il Gruppo Teleco produce cavi per telefonia ed energia in quattro stabilimenti, con 361 addetti nelle province di Teramo e Frosinone;

successivamente all'ingresso nell'azienda della famiglia Di Michele il 9 gennaio 2004 gli impianti sono completamente fermi a Frosinone, fermi all'80% a Teramo;

il fatturato è passato da 65 milioni di euro nel 2003 a 25 milioni di euro nel 2004;

i lavoratori, l'Amministrazione provinciale di Frosinone, i revisori dei conti di una società del gruppo hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Taranto *ex art.* 2409 del codice civile;

sulla vertenza è previsto un incontro presso l'ufficio dell'on. Borghini per il giorno 27 luglio 2005,

si chiede di sapere se non si intenda definire un chiaro impegno a sostegno delle vertenze Teleco e alla salvaguardia dell'occupazione.

(4-09152)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che nella risposta alla interrogazione parlamentare 4-08606, presentata dall'interrogante in merito al certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori, il Ministro in indirizzo ha condiviso le osservazioni sulla necessità di esonerare dall'esame per il conseguimento del certificato medesimo coloro che abbiano compiuto la maggiore età prima dell'entrata in vigore della legge e che tale esonero per i soggetti più anziani si tradurrebbe in un esonero da inutili appesantimenti burocratici e fiscali che potrebbero causare la rinuncia alla guida del mezzo con gravi conseguenze sociali;

considerato:

che l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2005, n.115, recepisce le osservazioni formulate dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo citato;

che durante il dibattito svoltosi nell'Aula del Senato sul decreto-legge in questione la maggioranza ha approvato un emendamento all'articolo 5 che aggiunge, tra la documentazione da presentare per il conseguimento dell'attestato di idoneità da parte dei maggiorenni al 30 settembre 2005, un attestato di frequenza ad un corso di formazione presso un'auto-scuola;

che con l'ordine del giorno 5.301 l'interrogante ha impegnato il Governo a fare in modo che tali corsi siano resi gratuitamente per i soggetti maggiorenni così come previsto già per gli studenti dal comma 11-bis dell'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso mantenere quanto prima l'impegno assunto per evitare, in particolare, ai cittadini più anziani che utilizzano il ciclomotore per i loro spostamenti e che vivono della pensione minima di appesantirli di ulteriori spese.

(4-09153)

BEDIN. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'acufene è una malattia che si manifesta nella percezione di un rumore in assenza di qualunque sorgente sonora esterna al proprio organismo;

si tratta di un fenomeno estremamente frequente, descritto con caratteristiche variabili (fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, pulsazioni) che, alla loro prima comparsa, vengono illusoriamente percepiti come fastidiosi suoni provenienti dall'ambiente esterno;

valutato che:

in Italia tale patologia è ancora scarsamente conosciuta e non adeguatamente studiata come meriterebbe, nonostante i sondaggi specializzati abbiano fatto registrare, nel nostro paese, l'esistenza di oltre 2 milioni di portatori di acufene;

il paziente che ne soffre può sviluppare uno stato invalidante che interferisce gravemente sulla qualità della vita, portandolo a gravi disturbi di attenzione e di concentrazione destinati a ripercuotersi sulla vita lavorativa e di relazione, alterando i ritmi di sonno e di veglia e influenzando for-

temente sull'assetto psicologico del malato nel potenziamento degli stati ansiosi e depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante possono portare a stati di estrema depressione che hanno avuto anche drammatiche conseguenze;

considerato che:

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene (A.I.T. Onlus) di Lavariano, in provincia di Udine, che conta 2.000 iscritti da ogni parte d'Italia, si è fatta promotrice di tutelare e far conoscere presso istituzioni e opinione pubblica la patologia;

l'Associazione segnala di ricevere quotidianamente svariate richieste per ottenere informazioni circa le strutture specializzate, gli esperti in materia o anche semplici consigli da parte di chi inizia ad affrontare l'acufene, malattia troppo spesso liquidata come incurabile;

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene ha avanzato presso il Ministro della salute la richiesta di promuovere la ricerca scientifica per lo studio di tale patologia, richiesta che è stata inoltrata alla Direzione generale competente in materia;

per incentivare e canalizzare risorse nelle ricerca, invece, l'Associazione – nonostante viva delle sole quote associative e senza finanziamenti né pubblici né privati – si è anche fatta promotrice di borse di studio presso gli atenei di Trieste e Udine su argomenti attinenti gli acufeni, si chiede di sapere se il Ministro interrogato:

intenda intervenire riconoscendo, ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche, l'acufene come malattia cronica e invalidante;

intenda, altresì, adottare le opportune iniziative affinché siano incentivati gli studi e le ricerche su tale grave patologia, dai quali sviluppare un protocollo terapeutico efficace.

(4-09154)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con le precedenti interrogazioni 3-02033, 4-06813, 4-05870 fu sollevato il tema del rinnovo dei vertici dell'Associazione italiana della Croce rossa e dei metodi elettorali;

con ordinanza commissariale n. 369/05 del 6 luglio 2005 sono state indette dal Commissario straordinario della CRI Maurizio Scelli le elezioni degli organi nazionali, regionali, provinciali e locali della Croce Rossa Italiana nonché le elezioni dei vertici nazionali, regionali, provinciali e locali delle sei componenti volontaristiche, previste dal relativo regolamento approvato con ordinanza commissariale n. 362/05 del 1° luglio 2005;

con ordinanza commissariale n. 365/05 del 4 luglio 2005 è stato approvato il regolamento elettorale di cui all'art. 48, comma 3, lett. g), del nuovo Statuto della CRI (relativo alla elezione degli organi dell'Associazione). Si tratta di una complessa macchina elettorale che è stata messa

in moto nel periodo estivo per la elezione di circa 10.000 rappresentanti dei circa 250.000 soci attivi;

secondo il regolamento elettorale approvato con la citata ordinanza commissariale n. 365/05, concernente la elezione degli organi statutarî della CRI, dal 7 luglio al 19 agosto si svolgeranno le fasi piú delicate delle procedure elettorali: affissioni all'albo degli elenchi dei soci, rilascio certificazioni dei requisiti per la determinazione dello *status* di socio elettore e socio eleggibile, presentazioni ricorsi avverso le prevedibili mancate inclusioni dei soci negli elenchi suddetti, emissione di decisioni definitive sui ricorsi da parte degli uffici elettorali provinciali, presentazione delle candidature per la elezione dei delegati alle assemblee dei Comitati provinciali e regionali, dei Presidenti e dei componenti eleggibili dei Consigli direttivi locali e provinciali, ricorsi avverso eventuali provvedimenti di esclusione di candidature, ecc.;

entro il 18/9, cioé entro 7 giorni dalla proclamazione degli eletti a delegati alle assemblee locali e provinciali devono essere presentate le liste per la elezione dei Presidenti regionali e Nazionale della CRI. A ciò si devono aggiungere tutti gli adempimenti elettorali per la elezione dei vertici delle sei componenti volontaristiche che si svolgeranno contestualmente alle predette operazioni;

il tutto si dovrà svolgere nel pieno del periodo estivo, dedicato notoriamente alle ferie annuali, rendendo cosí estremamente difficoltoso l'espletamento dei diritti elettorali spettanti ai soci, inoltre i regolamenti elettorali non prevedono alcun momento di incontro tra i candidati ed il corpo elettorale per una corretta conoscenza e presentazione dei rispettivi programmi elettorali. I regolamenti elettorali contemplano soltanto la possibilitá di affiggere agli albi delle candidature con il programma di ciascun candidato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo – per quanto di propria competenza – intenda porre in essere al fine di garantire e consentire ai soci il pieno godimento dei diritti di elettorato attivo e passivo, evitando cosí che si creino le condizioni per un possibile successivo contenzioso, certamente non auspicabile;

se il Governo non sia dell'avviso, e non ritenga opportuno, che le procedure elettorali in corso vengano annullate ed eventualmente riprese almeno dal 15 settembre 2005;

se non si ritenga altresí, per tutto quanto esposto in premessa, di nominare un commissario *ad acta*.

(4-09155)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nelle primissime ore di domenica 17 luglio 2005 nel pieno centro di Verona una trentina di persone armate di bastoni, catene, cinghie, cachi e coltelli stavano rincorrendo tre persone, colpendole con calci e pugni;

in quel momento cinque giovani, di cui tre donne, una delle quali minorenni, a bordo di un'autovettura che stava transitando per Corso Porta Nuova, vista l'aggressione, si sono fermate gridando di smetterla, ma, riconosciuti come «di sinistra», sono stati estratti a forza dalla macchina, devastata a colpi di calci e di caschi delle moto, e vigliaccamente colpite;

uno di loro è stato ripetutamente accoltellato, ha riportato gravissime lesioni, tra cui una coltellata a una gamba che ha sfiorato l'arteria femorale, rimarginata con oltre 80 punti di sutura e un colpo alla base del collo a pochi centimetri dalla giugulare; l'altro è stato raggiunto da numerose bastonate e calci che gli hanno causato fratture, tra cui quella della mandibola, ed è ancora ricoverato in ospedale per traumi alla testa e alle costole; una delle ragazze è stata violentemente colpita con calci e cinghiate, mentre le altre due ragazzine sono state risparmiate solo in ossequio a un codice machista' che considera le donne deboli esseri inferiori;

si è trattato, come dimostrano le armi trovate in possesso dei violenti e dalle gravissime ferite riportate dagli inermi aggrediti, di un tentato omicidio perpetrato a freddo;

la vile aggressione è durata alcuni minuti prima che le forze dell'ordine intervenissero e all'arrivo degli agenti, nel fuggi fuggi generale, del branco iniziale sono rimaste solo sei persone, di cui cinque arrestati (due della provincia di Verona e tre di altre provincie) e un minorenne denunciato (e trovato in possesso di coltello a serramanico e manganello telescopico), tutti estremisti di destra provenienti dalla festa della «Curva Sud» tenuta sabato sera nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport in zona Stadio di Verona e a passeggio per la città con spranghe, bastoni e coltelli a caccia degli indesiderati di turno;

questo episodio dimostra una volta di più lo stretto legame tra frange del tifo organizzato dell'Hellas Verona ed estrema destra, come più volte denunciato dalla Verona democratica;

a conferma di questa contiguità, particolarmente grave appare la «rivendicazione» dell'episodio fatta da Forza Nuova che, nello smentire l'appartenenza degli arrestati al movimento, esprime solidarietà agli aggressori, e da un dirigente nazionale di Forza Nuova –e avvocato di tre dei cinque indagati- che fa risalire la causa dell'aggressione all'esistenza in città di un centro sociale la cui sola presenza provocherebbe le reazioni dei giovani fascisti, a suo dire dotati di «maturità politica», con un esplicito incitamento alla violenza;

nel 60° anniversario della vittoria della resistenza antifascista, anche rispetto a questa ennesima brutalità, le forze democratiche ribadiscono il più netto ripudio di ogni violenza e dei contenuti e metodi fascisti, e sostengono la necessità di una ferma risposta politica,

si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione dell'episodio;

come mai i gruppi di estrema destra provenienti dal raduno della curva sud e dotati di armi proprie e improprie siano stati lasciati circolare

liberamente in città senza controllo alcuno, lasciando che si rendessero protagonisti di episodi di violenza gratuita prevedibilissimi, visto che già nelle precedenti edizioni della «festa della Curva Sud» si erano verificate violenze e devastazioni;

se non si ritenga che questa gravissima aggressione debba indurre a riflettere seriamente sull'impunità e sulla libertà di movimento di cui godono esponenti armati dell'estrema destra nelle città italiane, liberi di aggredire il nemico', di volta in volta individuato in rom, immigrati, omosessuali, anarchici, appartenenti ai centri sociali, comunisti, eccetera;

se non si ritenga, anche alla luce di questo ennesimo episodio, che vada stroncata in modo definitivo la preoccupante e stretta correlazione tra frange di tifoserie ed estrema destra, che crea un connubio razzista e fascista pericolosissimo, pronto a usare anche nelle città i metodi della guerriglia troppo a lungo sopportati, accettati e blanditi nel mondo del calcio, con episodi di espliciti razzismo e violenza conosciuti anche a livello nazionale;

se si intenda impedire ulteriori iniziative pubbliche violente, antidemocratiche e con l'esibizione di simboli fascisti e nazisti agli appartenenti di questi gruppi;

se, anche alla luce dell'esplicitata solidarietà espressa nei confronti di chi si è macchiato di un gravissimo episodio di violenza e di tentato omicidio, non si ritenga doveroso procedere allo scioglimento dei movimenti eversivi, violenti, razzisti e che esplicitamente rivendicano la continuità ideale con il fascismo e il nazismo.

(4-09156)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02219, della senatrice De Petris, su un immobile sito nel comune di Spezzano della Sila (Cosenza).

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 848<sup>a</sup> seduta pubblica del 20 luglio 2005, a pagina 33, nell'intervento del sottosegretario Ventucci il parere sugli emendamenti 10.0.2 e 10.0.500 deve intendersi favorevole.

Nello stesso Resoconto, a pagina 149 l'emendamento 14.0.25 (testo 2) deve intendersi approvato.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 811<sup>a</sup> seduta pubblica del 26 maggio 2005, alle pagine III e 9 dopo il titolo: «Allegato B» inserire il seguente annuncio:

**«Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza**

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente, in data 25 maggio 2005, ha eletto Vice Presidente il senatore Cantoni».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 847<sup>a</sup> seduta pubblica del 20 luglio 2005, a pagina 5, nell'intervento del senatore Sodano Calogero, alla terza riga, sostituire le parole: «Con l'emendamento 3.0.16» con le altre: «Con l'emendamento 3.0.200».

Nello stesso Resoconto, a pagina 132, sotto il titolo «Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti», eliminare, in fine, le seguenti parole: «(Approvato dalla Camera dei deputati)».